

## LXXI.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

	Pag.
<b>Commemorazione</b> del senatore CASARETO . . . . .	2233
PELLEGRINI . . . . .	2233
PRESIDENTE . . . . .	2233
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza (Ringraziamenti della Regina madre per le condoglianze della Camera; comunicazione del prefetto di Palazzo) . . . . .	2232
<b>Comunicazioni</b> del Governo ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	2233
Costituzione del Gabinetto ZANARDELLI:	
BERTETTI . . . . .	2247
DE ANDREIS . . . . .	2244
FERRI . . . . .	2238
SACCHI . . . . .	2248
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	2233-50
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione e ritiro</i> ):	
Abolizione della cinta daziaria in tutti i Comuni di terza e quarta classe, ed abolizione del dazio di consumo sui farinacei in tutti i Comuni aperti del Regno (WOLLEMBORG) . . . . .	2237
Modificazioni alla legge sulle tasse di registro (Id.) . . . . .	2237
Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti (Id.) . . . . .	2237
Riordinamento della tassa sui contratti di Borsa (Id.) . . . . .	2237
Provvedimenti sul saggio e sul marchio dei lavori d'oro e d'argento (Id.) . . . . .	2237
Provvedimenti economici e finanziari ( <i>Ritirati</i> ) . . . . .	2237
Note di variazione allo stato di previsione dell'entrata ed all'assestamento del bilancio (Di BROGLIO) . . . . .	2238
Modificazioni al disegno di legge sulle « Costruzioni navali e sugli Operai degli stabilimenti militari marittimi » (Id.) . . . . .	2238
Provvedimenti per il tesoro ( <i>Ritirati</i> ) . . . . .	2238
Concessione di un credito di lire duecentomila per sussidi di beneficenza (GIOLITTI) . . . . .	2238

## Osservazioni e proposte:

## Lavori parlamentari:

	Pag.
Di BROGLIO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2256
GUERCI . . . . .	2256
LUZZATTI L. . . . .	2256
PALATINI . . . . .	2256
PICARDI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2256
PRESIDENTE . . . . .	2256-57
PRINETTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2262
PULLÈ . . . . .	2257
RIZZO . . . . .	2256

Relazioni (*Presentazione*):

Tombola telegrafica per la Pia casa di Patronato per i minorenni ecc. (BRUNICARDI) . . . . .	2238
Domanda di procedere contro il deputato FALLETTI (VALLI E.) . . . . .	2238
Comuni di Pietra Abbondante e di S. Pietro Avellana (MEL) . . . . .	2238
<b>Verificazione di poteri</b> ( <i>Convalidazioni</i> ) . . . . .	2238-51
Elezione di Arezzo ( <i>Annullamento</i> ) . . . . .	2251
BIANCHI E. . . . .	2252
GIOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2255
GUERCI . . . . .	2253
LUZZATTO A. . . . .	2253
MARCORA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	2254
SOCCI . . . . .	2251

La seduta comincia alle ore 14.

Lucifero, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Petizioni.

Lucifero, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

5812. Il Consiglio comunale di Alimena fa istanza perchè quel Comune sia separato

dal mandamento di Petralia Soprana ed aggregato a quello di Petralia Sottana.

5813. La Giunta municipale di Monteroberto, cui si associa la consorella di Sansepolcro ed i Consigli comunali di Bianchi, di Vilminore e di Grimaldi, fa istanza perchè a salvaguardia dei diritti delle Rappresentanze dei Comuni non venga approvato il disegno di legge sull'istruzione primaria, ora dinanzi alla Camera.

5814. La Camera di commercio di Palermo fa istanza perchè il Governo ed il Parlamento provvedano con mezzi pronti ed opportuni a far cessare l'attuale crisi onde sono afflitte le classi operaie, le quali traggono la loro sussistenza dal cantiere navale, dagli stabilimenti meccanici e metallurgici e dai traffici marittimi.

5815. La Deputazione provinciale di Massa e Carrara, associandosi a precedente petizione n. 5794 del Consiglio provinciale di Sondrio, su cui la Camera nella tornata del 4 febbraio 1901 deliberò il deposito negli uffici per gli opportuni riguardi, fa istanza perchè i voti in quella petizione espressi per una ingerenza più efficace degli Enti locali per le concessioni e derivazioni d'acqua, e la compartecipazione degli Enti stessi ai relativi contributi siano presi nella debita considerazione quando verrà presentato e discusso il relativo disegno di legge.

5816. Le Camere di commercio di Milano e di Mantova, cui si associano l'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale e la Società anonima della ferrovia Massa Marittima-Follonica Porto, rivolgono istanza perchè le agevolanze di cui nell'articolo 8 del disegno di legge sull'esercizio economico di ferrovie a traffico limitato siano estese alle Società private quando da parte delle medesime venga attuato l'esercizio economico nelle condizioni previste per le linee a traffico limitato delle grandi reti.

5817. Il sindaco di Genova trasmette una copia della relazione predisposta da apposita Commissione consigliare circa le linee ferroviarie in servizio del porto di Genova onde il Parlamento voglia esaminarla e concorrere coll'adozione degli opportuni provvedimenti a risolvere sollecitamente il grave problema ferroviario di quel porto.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia: gli onorevoli Donati Carlo, di giorni 8; Arnaboldi, di giorni 20. Per motivi di salute gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni 20; Pascolato, di giorni 15; Pompilj, di giorni 30; Capoduro di giorni 20.

*(Questi congedi sono conceduti).*

### Comunicazioni.

**Presidente.** Onorevoli colleghi. Mi onoro di annunciare alla Camera che avendo Sua Maestà la Regina Margherita manifestato il desiderio di esprimere personalmente i sentimenti dell'animo suo in risposta all'indirizzo di condoglianza votato dalla Camera, l'Ufficio di Presidenza in seguito all'invito che gli veniva diretto d'ordine di Sua Maestà, recavasi nel giorno 11 dello scorso febbraio al Palazzo Margherita.

Sua Maestà accolse la Rappresentanza della Camera con la più cordiale benevolenza e rispondendo ai voti espressi nell'indirizzo dichiarava con parole che non riudivano a celare la profonda sua commozione che Essa aveva sentito tutta la nobiltà, tutta la sincera cordialità dei sentimenti manifestati dalla Camera, e da essi aveva tratto il più grande conforto nella terribile sventura che L'aveva assalita. Che era suo desiderio che la Camera sapesse come fosse vivo e perenne nel di Lei cuore addolorato il sentimento della gratitudine, e come ad esso si associasse l'unica sua maggiore consolazione sapendo come la Nazione e l'alta sua Rappresentanza si stringessero con fede sincera e con inviolabile affetto intorno al giovane Re degno erede della virtù dei padri.

La vostra Rappresentanza ha raccolto con viva e sentita commozione le parole della Regina, e il suo presidente ha sentito il dovere di rinnovare a Sua Maestà il riverente omaggio dei voti e degli augurii che voi avete con tanta spontaneità di affetto e di devozione manifestati nel vostro indirizzo. *(Approvazioni).*

Ho ricevuto dal prefetto di Palazzo la seguente comunicazione:

« Eccellenza,

« Con vivo compiacimento adempio l'onorifico incarico affidatomi da Sua Maestà il

Re di partecipare alla E. V. che Sua Maestà la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

« Voglia gradire, Eccellenza, gli atti della mia massima considerazione.

« Il Prefetto di Palazzo

« GIANNOTTI. »

A questa partecipazione ho risposto pregando S. E. il Prefetto di Palazzo di voler porgere alle LL. MM. le felicitazioni e gli augurii che, interprete dei sentimenti de' miei colleghi e dei voti della Nazione, mi permetteva in loro nome di esprimere per un avvenimento che così vivamente interessa l'avvenire del paese e i legami indissolubili che lo associano alla felicità della Dinastia. (*Approvazioni*).

Dal Ministero dell'interno è pervenuta copia del Regio Decreto di rimozione di un sindaco durante il quarto trimestre 1900: sono pure stati trasmessi gli elenchi dei Regi Decreti di scioglimento dei Consigli comunali e di proroga dei poteri dei Regi Commissari relativi al quarto trimestre 1900.

La Corte dei conti ha comunicato le registrazioni con riserva da essa fatte durante la seconda quindicina di gennaio e durante il mese di febbraio 1901.

Questi documenti saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

L'onorevole Rizzetti ha presentato una proposta di legge.

Sarà mandata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

### Commemorazione del senatore Casareto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrini.

**Pellegrini.** La prego, signor presidente, permettermi di offrire il mio tributo di riverenza alla cara ed illustre memoria di Michele Casareto, dagli esordi del Parlamento subalpino (egli fu della prima schiera alla quale appartenevano i Biancheri, i Coppino) deputato per Genova e per Recco in 25 anni, e di poi senatore del Regno, e nel quale Genova mia ha perduto testè l'ottimo dei suoi cittadini, esempio compiuto e perfetto di patriota e di statista.

Io so, onorevole presidente, che onorare degnamente l'estinto appartiene ad un'altra Assemblea. Ad ogni modo confido che questo

mio tenue omaggio non sarà scompagnato dal benevolo e simpatico consenso della Camera. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** L'Assemblea non può che consentire nelle parole espresse dall'onorevole Pellegrini in memoria del compianto senatore Casareto, che fu decoro del Parlamento subalpino e della regione che l'onorò del mandato di legislatore dalla IV alla XI Legislatura. Credo di associarmi in nome della Camera, lo ripeto, ai sentimenti di condoglianza espressi dall'onorevole Pellegrini.

### Comunicazioni del Governo.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** (*Segni di vivissima attenzione*). Mi onoro di annunziare alla Camera che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto presieduto dall'onorevole senatore Saracco, Sua Maestà il Re si compiacque incaricarmi di formare il nuovo Ministero, nominandomi presidente del Consiglio dei ministri. Nominava pure:

ministro segretario di Stato per gli affari esteri l'onorevole deputato Giulio Prinetti;

ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno l'onorevole deputato Giovanni Giolitti;

ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti l'onorevole deputato Francesco Cocco-Ortu;

ministro segretario di Stato per le finanze l'onorevole deputato Leone Wollemborg;

ministro segretario di Stato pel tesoro l'onorevole deputato Ernesto Di Broglio;

ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione l'onorevole deputato Nunzio Nasi;

ministro segretario di Stato per i lavori pubblici l'onorevole deputato Girolamo Giusso;

ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio l'onorevole deputato Silvestro Picardi;

ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi l'onorevole deputato Tancredi Galimberti;

e confermava:

ministro segretario di Stato per la guerra l'onorevole senatore Coriolano Ponza di San Martino;

ministro segretario di Stato per la marina l'onorevole senatore Costantino Enrico Morin.

Ed ora, (*Segni di vivissima attenzione*) eccomi, o signori deputati, ad esporvi colla più intera sincerità gli intendimenti che in seguito alla crisi, determinarono la mia condotta, il pensiero che mi trasse innanzi a voi e pel quale io ed i miei colleghi qui ci troviamo a chiedere i vostri suffragi.

Io certamente non ho desiderato l'arduo ufficio che assunsi: preferivo declinare siffatto onore, imperocchè nelle condizioni della Camera mi sembrava assai malagevole il formare un Ministero forte, solido, lungamente durevole, tale quindi da poter compiere opere di grande importanza che lascino traccia perenne, e d'altra parte è soltanto per esse che è lieto e degno assumere ed esercitare il potere.

Ma quando, nonostante queste considerazioni, mi parve che all'onore ed all'onere di formare il Ministero non potessi sottrarmi senza debolezza e senza rimorso dell'animo mio, allora ad eseguire il mandato affidatomi dalla fiducia e dalla benevolenza del Re, mi accinsi con ferma risolutezza, attingendo alla coscienza del dovere adempiuto una confidenza serena.

Nel formare il Ministero non potevo certo dimenticare me stesso, il culto sempre professato delle idee liberali; ed ebbi la fortuna di trovare le più sincere adesioni per l'effettuazione di questa politica liberale e riformatrice cui il Ministero intende dedicare i suoi sforzi volenterosi.

Perciò essenzialissimo impegno nostro è quello di mantenere con devozione scrupolosa i principii della libertà. Per conseguenza le guarentigie individuali e collettive sancite dallo Statuto, applicheremo, nella loro lettera e nel loro spirito, con perfetta e coscienziosa sincerità.

Ed il rispetto alla libertà ed alle istituzioni che sarà guida indefettibile all'azione del Governo, noi esigeremo pieno ed intero da tutti, mediante la ferma, costante, rigida applicazione delle leggi.

Non meno essenziale e necessario reputiamo far sì che nelle pubbliche Amministrazioni d'ogni ordine, in quelle specialmente dei Comuni e delle Provincie, regni una insospettata ed insospettabile probità, dappoichè esse non possono efficacemente adempiere il

proprio ufficio senza possedere pienissima la stima ed il rispetto delle popolazioni. E ad ogni altra l'Amministrazione dello Stato deve essere esempio di scrupolosa rettitudine, di equanime imparzialità.

Questa sarà meta costante delle nostre vigili cure, come mireremo con larghi e decisi criterii alla semplificazione, alla speditezza dei pubblici servizi, a far prevalere anche nelle aziende dello Stato quei principii di responsabilità e di utilità nell'opera degli impiegati, che guidano le private amministrazioni.

Più alto di tutti agli occhi dei cittadini dovrebbe essere il prestigio della Magistratura, poichè alle convivenze civili essa deve assicurare una immancabile giustizia: quella giustizia che è il principio fondamentale e regolatore delle società, ed è insieme il sentimento più profondo e indistruttibile negli animi umani. Ed appunto per garantire alla Magistratura indipendenza, dignità, altezza d'animo e d'intelletto, per modo che sia degna del sommo ufficio ad essa affidato, è fra i nostri primi propositi una radicale riforma degli ordinamenti giudiziarii.

Ma il campo in cui più imperiosa, più urgente presentasi una politica riformatrice, è quello della ripartizione delle pubbliche imposte, delle leggi di equità sociale.

Al Ministero parve indispensabile a tale intento di porsi all'opera senza alcun indugio, e ciò non solo perchè il diritto delle classi diseredate ad un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali gli è sembrato improrogabile, ma perchè, inoltre, anche dal lato politico è sommamente provvido il dare a queste classi immediatamente il pegno dell'interesse, delle simpatie, dell'affetto che il Governo ed il Parlamento nutrono per esse; la dimostrazione irrefragabile che le forze dello Stato si volgono con efficace predilezione a favore dei deboli e dei sofferenti.

Il Ministero adunque, salvo a proporre dopo maggiori studi più vasti e più radicali disegni di riforma tributaria, fin d'ora volle presentare provvedimenti intesi ad alleviare le imposte che aggravano le classi popolari.

Per far fronte a tali sgravi a favore delle classi povere, devo avvertire innanzi tutto che unanimi volemmo nel modo più assoluto guardarci dalla comoda e facile via dei debiti. (*Commenti*). Quando, come fu ricordato



nella recente esposizione finanziaria del ministro Rubini, il debito intangibile, con doloroso primato in confronto delle altre nazioni civili, sale da noi ad oltre il 48 per cento della spesa dello Stato, sarebbe imperdonabile colpa il consentire a nuovi aumenti. L'esperienza ha dimostrato che quando un popolo ha raggiunto col suo debito un terzo del suo bilancio, esso trovasi in una condizione oltremodo difficile: arrivare poi alla metà ed oltre, equivarrebbe a proclamare l'assoluta impotenza del paese.

Perciò ogni nuovo debito nelle nostre proposte fu escluso, e fu persino escluso che si dovessero sospendere le riduzioni del debito pubblico colla rinuncia all'ammortamento dei debiti redimibili, come fu escluso pure il disegno di ricorrere al credito per la esecuzione di strade ferrate, anche di quelle presumibilmente remuneratrici. (*Bene!*)

Il concetto fondamentale che abbiamo adottato, quello si fu di compensare il disavanzo lasciato dagli sgravi, in quanto non vi suppliscono i mezzi disponibili del Tesoro e le migliorate condizioni dell'esercizio finanziario, con una più giusta distribuzione di carichi, e, cioè, col far sì che all'esonero degli indigenti corrisponda un maggior onere delle classi agiate. È un concetto che si ispira ad evidenti principii di giustizia tributaria, e la misurata attuazione di esso non dubitiamo troverà cordiale consenso nello spirito di sacrificio delle classi elevate, che devono avere il più vivo sentimento della responsabilità della Patria.

In applicazione di tale concetto, vi proponiamo l'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste in tutti i Comuni aperti e nei Comuni chiusi di terza e quarta categoria. (*Benissimo!*)

Il più popolare e il più necessario dei consumi non resterà più assoggettato ad imposta che in 59 dei Comuni del Regno, poichè dei sessantadue Comuni chiusi di prima e seconda classe, ve ne sono tre che hanno, per così dire, già segnato ai nostri studi ed alle vostre deliberazioni la traccia della riforma invocata ed urgente dei tributi locali. (*Benissimo! — Bravo!*)

Sarebbe stato nostro desiderio procedere alla totale abolizione del dazio sulle farine, ma nei maggiori Comuni la soluzione del problema si presenta troppo grave, varia e complessa per poterla tosto d'un tratto af-

frontare; sicchè, completati alacramente i necessari studii, ci riserbiamo di farla oggetto di non tarde proposte.

Ma, indipendentemente dai consumi che il dazio colpisce, riguardo ai Comuni chiusi la barriera rappresenta un ostacolo alla libertà dei commerci, talvolta alla attivazione di industrie, e sempre a quella facile circolazione delle persone e delle merci che con ogni mezzo si cerca oggi di avvivare. Inoltre essa trae seco un metodo di esazione altrettanto costoso quanto vessatorio, che si risolve assai spesso pel contribuente in perdita di tempo e di danaro. Sopprimere il maggior numero possibile di queste artificiali divisioni interne, ci sembra opera insieme sommaramente provvida e liberale, e perciò vi chiediamo di dichiarare aperti i 274 Comuni di terza e quarta categoria. (*Approvazioni*).

Per effetto dell'una e dell'altra di queste riforme, i Comuni cui esse si applicano avranno una minor entrata di 47 milioni; di 3,800,000 lire nei Comuni aperti, per la soppressione del dazio sui farinacei; di 43,200,000 lire nei Comuni di terza e quarta categoria, per la stessa soppressione del dazio sui farinacei e pel diverso regime daziario che verrebbe ad essi applicato.

Per i Comuni aperti calcoliamo che un congruo aumento della sovrimposta, laddove è possibile, ed una migliore applicazione delle tasse locali possa risarcirli di lire 1,300,000. Per i rimanenti due milioni e mezzo vi proponiamo di stanziare un fondo di sovvenzione, cui possano attingere soltanto ove dimostrino di non potere altrimenti provvedere all'equilibrio del loro bilancio e previa una severa revisione di esso. (*Commenti*).

Per i Comuni di terza e quarta classe, la minore entrata sarà, come dissi, di 43,200,000 lire. Ma, per effetto del differente metodo di esazione, essi risparmiarono una somma che si può complessivamente valutare a 7 milioni. (*Commenti*). Col reddito che ricaveranno dal dazio come Comune aperto, con l'obbligo che loro si farebbe di raggiungere con la sovrimposta il limite legale e con la facoltà di eccederlo, con l'altra facoltà che ad essi pure si darebbe di elevare le tariffe di alcuni consumi meno necessari, con la aumentata tassa di esercizio e rivendita e con altri piccoli ritocchi legislativi per un migliore assetto dei tributi locali, abbiamo calcolato che possano trarre un provento annuo di 17,700,000 lire.

Restano 18,500,000 lire di disavanzo cui provvedere, e vi proponiamo che venga in loro soccorso lo Stato in due diverse forme: concedendo loro la riduzione di nove decimi dei rispettivi canoni daziarii, ciò che importa una somma di 8,100,000 lire, e con un fondo di sovvenzione di lire 10,400,000 da erogarsi temporaneamente a favore dei Comuni le cui forze contributive non permettono ad essi di supplire diversamente al disavanzo, e ciò con le condizioni e cautele di cui ho più sopra accennato a riguardo dei Comuni aperti. (*Commenti*).

È certo un sacrificio non indifferente da parte dello Stato, ma era impossibile pretendere che una riforma di tal genere potesse essere altrimenti compiuta. Non altrimenti si poterono abolire le barriere nel Belgio, benchè la ricchezza di quel paese fosse di tanto superiore alla nostra.

Con tranquillo animo vi proponiamo perciò che lo Stato si associ a quest'opera di rendizione tributaria dei Comuni, in quanto crediamo che nulla avrà a soffrirne la saldezza della compagine del nostro bilancio.

Sono 21 milioni che la riforma costerà allo Stato, ma non vi ha dubbio che nell'intero bilancio non esiste forse una assegnazione come questa benefica, e nell'aspetto politico e nelle conseguenze per la prosperità del paese. Basterà all'uopo considerare che i contribuenti al dazio saranno sollevati di oltre 39 milioni di aggravii, il che, data la natura di quell'imposta, significa un vantaggio almeno triplo portato alla economia nazionale.

Mi resta ad indicare il modo con cui far fronte ai predetti 21 milioni che peseranno sul bilancio dello Stato, i quali però per lo esercizio 1901-902 si ridurranno alla metà non potendo la riforma stessa aver effetto che col 1° gennaio 1902.

Al fine di compensare questa perdita, provvediamo in primo luogo con alcune modificazioni all'imposta sulle successioni in senso progressivo, (*Benissimo! Bravo! a sinistra*) imposta di cui hanno già offerto l'esempio l'Inghilterra con la legge del 1894, e la Francia col disegno di legge che ivi è ora in discussione.

Specialmente in un paese come il nostro ove alle imposte dirette, perchè reali e divise in categorie, non è facilmente applicabile alcuna progressività dei saggi, l'imposta sulle

successioni è quella che preferibilmente si presta a soddisfare l'intento che ho dianzi indicato, di sollevare, cioè, i pesi tributarii delle classi più povere riversandoli equamente sopra coloro ai quali il sopportarli riesce men grave. (*Bene!*)

Oltrechè dalla imposta progressiva sulle successioni, la perdita preaccennata dello Stato sarà compensata con i proventi dei tre disegni di legge concernenti il marchio sui lavori d'oro e d'argento, la tassa sui contratti di borsa e quella sulle polveri piriche, disegni di legge già presentati alla Camera; sarà compensata inoltre con una lieve riduzione sulla spesa annua per i premi alla marina mercantile, con alcune lievi economie nei varii bilanci passivi; ed infine si provvederà con una operazione di tesoro intesa a sollevare dalla spesa straordinaria per il naviglio militare il bilancio che a tal titolo dovrebbe sopportare per i tre esercizi prossimi il carico annuo di otto milioni.

Per l'attuazione di tutti questi provvedimenti, vi saranno oggi stesso presentate dal ministro delle finanze le corrispondenti proposte di legge.

Ai provvedimenti medesimi, che riguardano principalmente l'Italia Meridionale, alla quale ne piace mostrare fino da oggi il convincimento delle speciali sollecitudini ch'essa esige da parte del legislatore; ai provvedimenti medesimi, dicevo, noi intendevamo in questa medesima tornata aggiungere un altro di quasi generale beneficio, relativo, cioè, alla riduzione della più impopolare delle imposte, la gabella del sale, che nella misura in cui noi l'abbiamo, può dirsi veramente una tassa che pesa non solo sulla miseria, ma sulla vita, sull'organismo umano.

Gli studii per questa riduzione non poterono essere per oggi completati, ma noi assumiamo impegno di presentare il corrispondente disegno di legge entro brevissimo tempo.

Nè qui finiscono le disposizioni legislative che intendiamo proporre a pro delle classi popolari.

Imperocchè il Ministero volgerà assidue cure alla legislazione sociale, sollecitando dal Parlamento l'approvazione dei disegni di legge già presentati sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai, ed altri disegni

proponendo intesi ad integrare in tal senso la nostra legislazione. Perciò non tarderemo, specialmente, ad attivare anche in Italia l'ordinamento della rappresentanza legale del lavoro.

Nella vasta cerchia di questa legislazione diretta ad avvivare il lavoro ci studieremo di comprendere i lavoratori dei campi, i cui interessi materiali e morali richiamano oggi la specialissima attenzione del Governo. E, per giovare alle condizioni loro non meno che a quelle dei proprietari delle campagne, il Ministero si darà cura di avvisare ai mezzi più idonei per favorire le produzioni agricole, il loro commercio, mediante ogni possibile agevolazione nei trasporti di terra e di mare.

E poichè ogni miglioramento della vita economica deve nei liberi Stati andar congiunto al continuo progresso della coscienza nazionale, tra le prime cure del Governo porremo la risoluzione dei problemi attinenti alla scuola, mirando soprattutto all'incremento della cultura popolare ed all'azione educativa del pubblico insegnamento. (*Bene!*)

Venendo infine ad altri supremi interessi del Paese, dichiariamo che, fermi nel serbar fede ai trattati che associarono l'Italia ad opera di pace nel concerto europeo, saremo del pari solleciti delle relazioni di cordiale amicizia con tutte le Potenze. Senza ambizione di dominio, tuteleremo nel modo più risoluto non solo l'onore del nome italiano, ma gl'interessi che i nostri connazionali, i nostri laboriosi emigranti, hanno stabilito nel mondo.

Cogli intendimenti che vi abbiamo espresso noi, se volessimo riassumerci in unica frase, potremmo dire che di null'altro saremo tanto solleciti quanto di rendere ognora più sacra all'affetto del Paese quella monarchia liberale, fondata sui plebisciti, che fu solennemente affermata dal giovane ed amatissimo Re nelle prime parole da Esso rivolte al Parlamento Nazionale. (*Approvazioni*).

A tale intento, con ferma e costante volontà, procureremo di far sì che una piena fiducia domini le sorti dello Stato; fiducia del Governo nei cittadini, fiducia dei cittadini nel Governo; questa reciprocità di sentimenti cordiali, creatrice di una fede patriottica e sociale, potrà essere una fonte perenne di benefici frutti; mentre, allorchè il Governo ha creato intorno a sè l'indiffe-

renza e il disamore, è facile ad ogni forza perturbatrice di sorprenderlo e soverchiarlo.

Ad avvalorare nelle nostre cittadinanze con questa fiducia il fervido affetto a quelle libere istituzioni che sono il vanto del nostro risorgimento, a far opera di governo elevata e feconda, noi, ripudiando ogni spirito esclusivo, facciamo appello a tutte le attività intelligenti, a tutte le devozioni patriottiche: facciamo appello a quanti chiedono un regime di libertà nella legge, di progressive ed efficaci riforme, di ordinata democrazia, regime che è nei nostri propositi di fermamente attuare, certi di essere per tal modo interpreti dei voti e delle speranze della Nazione. (*Benissimo! — Bravo! — Applausi a sinistra — Commenti*).

### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Wollemborg, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge comprendente cinque disegni per:

1. Abolizione della cinta daziaria in tutti i Comuni di terza e quarta classe, ed abolizione del dazio di consumo sulle farine, pane e paste in tutti i detti Comuni, non che in tutti i Comuni aperti del Regno.

2. Modificazioni alla legge sulle tasse di registro.

3. Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti.

4. Riordinamento della tassa sui contratti di Borsa.

5. Provvedimenti sul saggio e sul marchio dei lavori d'oro e d'argento.

Presento poi i relativi Decreti Reali che mi autorizzano a ritirare i provvedimenti già presentati alla Commissione dei Quindici.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno trasmessi agli Uffici.

Do atto pure all'onorevole ministro della presentazione dei Decreti Reali, che autorizzano il ritiro dei provvedimenti finanziari deferiti all'esame della Commissione dei Quindici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera il Decreto Reale che autorizza il ritiro del disegno di legge: Provvedimenti per il tesoro.

Mi onoro pure di presentare proposte di modificazioni al disegno di legge relativo alle disposizioni sulle costruzioni navali marittime, e finalmente una nota di variazione all'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1900-1901 ed un'altra nota di variazione per lo stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1901-902.

Chiedo che questi disegni di legge sieno mandati alla Commissione del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e mandati alla Giunta generale del bilancio.

Do atto poi all'onorevole ministro stesso della presentazione di un decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge per i provvedimenti del tesoro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per concessione di un credito di 200 mila lire in aumento del fondo di beneficenza del Ministero dell'interno per l'esercizio 1900-901.

Prego la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge e mandarlo alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente e inviato alla Giunta generale del bilancio. *(Pausa).*

Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata questa proposta.

*(È approvata).*

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Prego la Camera di sospendere la seduta dovendo il Ministero recarsi al Senato.

**Presidente.** Sta bene. La seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta è sospesa alle ore 14.50 e ripresa alle 16. 10).*

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Brunicardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Brunicardi, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare per una tombola telegrafica a favore dell'Opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della Pia Casa di patronato pei minorenni e della Pia Casa di rifugio per le minorenni corricgende.

**Presidente.** Invito l'onorevole Valli Eugenio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Valli Eugenio, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Falletti.

**Presidente.** Invito l'onorevole Mel a presentare una relazione.

**Mel, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione dei comuni di Pietrabondante e San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli.

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite ai signori deputati.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Venezia II: eletto Manzato Renato;

Bardolino: eletto Miniscalchi-Erizzo Marco;

Cantù: eletto Arnaboldi Bernardo.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

### Discussione sulle comunicazioni del Governo.

**Presidente.** Passiamo ora alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Primo iscritto è l'onorevole Ferri.

L'onorevole Ferri ha facoltà di parlare.

**Ferri.** Parlando sulle comunicazioni fatte dall'onorevole Zanardelli, e parlando da questi banchi della Camera, non è possibile esimersi dal rilevare che questo Ministero è il

frutto principale, se non esclusivo, dell'opera parlamentare compiuta da questo settore della Camera negli ultimi ventiquattro mesi. Perchè oggi, 7 marzo, ricorre, presso a poco, il secondo anniversario dall'inizio della prima discussione dei provvedimenti politici presentati dal ministro Pelloux, che si fece non in quest'Aula ma in quella che fu così inopportunamente demolita. E nel marzo dell'anno scorso, si discuteva la mozione Cambrey-Digny, contro la quale noi abbiamo difeso la libertà della tribuna parlamentare.

Il Ministero Zanardelli, chiusasi (non ho alcuna difficoltà di dirlo) la simpatica parentesi del Ministero Saracco, si presenta oggi all'Assemblea nazionale coi propositi e col programma concreto che abbiamo or ora udito dalla eloquente parola del presidente del Consiglio.

Parlando su questo programma e volendo seguire quella norma assoluta della nostra vita politica, che è la massima sincerità, non posso sottrarmi all'obbligo di considerare la formazione e la costituzione del Ministero in seguito al voto del 6 febbraio.

Quel voto non diede indicazione di persona; ma condannò quella che due anni fa noi chiamammo l'utopia reazionaria; quella utopia reazionaria che era una transizione inevitabile nella politica del nostro Paese, come lo è stata negli altri paesi anche maggiori del nostro; quella utopia reazionaria che in Italia, come in Germania ed in Inghilterra, dovette però cedere all'indirizzo irresistibile della civiltà moderna verso la politica delle riforme, e contro la politica della compressione.

Il voto del 6 febbraio, condannando la politica reazionaria, ed affermando la necessità delle riforme, pur non dando indicazioni di persone, affermò nell'Assemblea Nazionale uno spirito tale per cui noi (non per l'amicizia personale o politica verso gli uomini chiamati al Governo, ma per l'obiettività serena del nostro giudizio) dobbiamo riconoscere che la chiamata di Giuseppe Zanardelli a costituire il nuovo Ministero, è stata una interpretazione leale dello spirito di quel voto parlamentare. (*Approvazioni a sinistra*). Questo riconosciamo serenamente, anche perchè, all'infuori di questo lato luminoso della risoluzione della crisi aperta il 6 febbraio, dobbiamo sulla costituzione dell'attuale Ministero fare alcuni appunti.

Cominciando dai meno gravi, non possiamo a meno di notare che nel presente Ministero, salvo s'intende la rispettabilità incontestata delle persone che lo compongono, vi è fra i suoi componenti differenza di colore politico. Non intendiamo già attribuire a questa differenza un'importanza eccessiva; inquantochè noi, soprattutto da questi banchi, siamo convinti che le distinzioni topografiche di destra e di sinistra non possono avere importanza decisiva nella vita politica dei paesi moderni, ma crediamo invece che l'importanza stia nella sostanza delle idee, dei propositi e delle proposte concrete; tuttavia questa differenza di colore politico, non può non influire sulla costituzione del Ministero; e perciò la mettiamo a lato di un'altra osservazione un po' più grave che dobbiamo fare, ed è l'esclusione dei rappresentanti del gruppo radicale nella formazione del Gabinetto attuale, non per la persona dei nostri carissimi amici e colleghi Sacchi e Marcora, ma per la ragione onde essi, (che hanno in questa occasione ben meritato della compagine politica della Estrema Sinistra dimostrando coi fatti al Paese che essi hanno anteposto alla soddisfazione personale, l'interesse concreto del programma, dell'idea politica rappresentata) non poterono entrare nel Gabinetto di Giuseppe Zanardelli, cioè per la questione delle spese straordinarie militari; di cui oggi l'onorevole presidente del Consiglio ha taciuto, forse pensando che la loro iscrizione nell'ordine del giorno è fatto più eloquente di qualsiasi formale dichiarazione di un capo di Gabinetto.

E questo appunto che noi facciamo (del non vedere su quei banchi i rappresentanti del gruppo radicale dell'Estrema Sinistra) si aggrava molto, secondo noi, dal fatto, invece, della permanenza di due egregie persone, per le quali non possiamo avere che stima e simpatia personale, ma per le quali, politicamente, non possiamo non rilevare la gravità del fatto della loro permanenza, della loro metempsicosi dal Ministero Saracco al Ministero Zanardelli. Aliudo evidentemente agli onorevoli senatori Morin e Ponza Di San Martino, la permanenza dei quali in questo Ministero offusca, secondo me, la luce di correttezza parlamentare che ho dianzi rilevato con la chiamata di Giuseppe Zanardelli a comporre il Ministero: perchè la permanenza di due ministri militari nell'attuale

Gabinetto non può avere che una di queste due spiegazioni: o questa permanenza è l'effetto (e noi, per il rispetto e la deferenza personale che abbiamo verso l'onorevole presidente del Consiglio, non possiamo che propendere per questa prima ipotesi) o questa permanenza è l'effetto di una libera scelta da parte del presidente del Consiglio, e allora noi non possiamo non farne critica a lui, critica amichevole finchè si voglia, ma critica sincera e forte poichè, data la questione delle spese militari ordinarie e straordinarie, date le trattative dei due rappresentanti del gruppo radicale che della questione delle spese straordinarie militari avevano fatto condizione della loro partecipazione al Governo, l'aver mantenuto i rappresentanti del passato Ministero, il dare così la prova evidente di un immobilismo di politica militare che, secondo noi, urta contro gl'interessi e le necessità economiche del nostro paese nel momento attuale, è tale fatto che, di fronte all'attuale Gabinetto, non può da noi esser passato sotto silenzio.

Ma il guaio è che la permanenza dei due ministri militari, per certe apparenze, può ammettere, nella pubblica opinione, anche una spiegazione o un'ipotesi diversa. Si può anche sospettare che questa permanenza sia stata una condizione del mandato conferito a Giuseppe Zanardelli. Ripeto: noi, conoscendo l'uomo, propendiamo per la prima ipotesi; ma non dimentichiamoci di essere avvocati criminalisti, avvezzi ai processi indiziari, e che sono i piccoli indizi quelli che turbano la serenità della nostra coscienza.

Io ho dovuto in questi giorni sfogliare una raccolta di giornali, per avere la precisione delle date e stabilire l'indizio della sostanziale verità dell'ipotesi a cui ho accennato. Dopo il voto del 6 febbraio, l'incarico a Giuseppe Zanardelli per formare il Gabinetto fu affidato il lunedì 11; la composizione del Ministero, fallite le trattative con i radicali, è avvenuta il giovedì sera; tra il lunedì ed il giovedì ci è stato un episodio che ricorda le preistoriche consuetudini dell'umanità primitiva: vale a dire l'episodio di un banchetto funerario a cui i membri del passato Gabinetto, contro cui si votò dalla maggioranza della Camera il 6 febbraio, si raccolsero per seppellire giocidamente la loro parentesi di potere politico, così come usano le popolazioni primitive

nella semplicità dei loro sentimenti. Ebbene: a questo banchetto funerario, avvenuto la sera di martedì 12, non parteciparono i due ministri militari Morin e Ponza di San Martino, forse perchè sapevano che non avrebbero potuto dare l'espansione della loro giocondità funeraria al seppellimento del loro Ministero. (*Ilarità*).

Ora, data la possibilità di questa seconda ipotesi, vede la Camera come per noi la permanenza dei due ministri militari assuma una gravità che io non esito ad affermare non essersi mai raggiunta nella nostra storia parlamentare. Realmente, nella vita politica del nostro paese, politica militare e politica estera sono essenzialmente sottratte all'opera efficace e decisiva del Parlamento; non si era però mai arrivati a tal punto da mostrare in modo così chiaro l'immobilismo imposto alla formazione di un nuovo Gabinetto.

Nelle dichiarazioni odierne dell'onorevole presidente del Consiglio si è fatto anche un accenno alla politica estera; e se noi possiamo interpretare il frasario diplomatico si è accennato alle nostre alleanze per le quali, sotto la frase del mantenervi fede, vediamo sottintesa la sostanza del rinnovamento dei patti della triplice alleanza.

Ora noi siamo convinti che l'attuale Ministero, subendo questa politica estera e la conseguente politica militare, si trova in un cerchio di ferro che, malgrado le eccellenti intenzioni, che noi con tutta sincerità riconosciamo nei componenti del Governo, non arriverà ad essere spezzato da loro.

La politica estera determina la nostra politica militare; questo è evidente, per quanto non conosciamo il testo preciso del trattato. Io credo che l'articolo 5 dello Statuto, interpretato secondo il regime rappresentativo, ci darebbe il diritto di conoscere questo trattato, perchè l'articolo 5 dice che il Re conchiude i trattati di alleanza, e che questi debbono essere comunicati al Parlamento quando importano un onere alla finanza. Ora questa parola onere non si limita al caso soltanto dell'onere diretto come sarebbe un tributo che il trattato imponesse all'Esercito pubblico; ma onere, secondo l'articolo 5 dello Statuto, è anche un onere indiretto che alla finanza deriva da quel trattato di alleanza. Ora poichè si dice che c'è un atto addizionale al trattato della triplice per cui si è

imposto all'Italia l'aumento delle spese militari (e se anche, come vedo da qualche obiezione mimica di un ministro, quest'atto addizionale non esistesse, il fatto è che da una decina d'anni a questa parte, malgrado il parere dei tecnici militari di cui la fede verso la Dinastia e le istituzioni non poteva essere messa in dubbio, il nostro esercito è stato portato a quell'ordinamento dei dodici Corpi d'armata col tredicesimo, poi, degli alpini che costituisce l'anemia della nostra politica economica, mentre non giova nemmeno all'organizzazione tecnica dell'esercito stesso) e poichè, mentre è facile sospettare che dai banchi dell'Estrema Sinistra una riduzione dei Corpi d'armata sia chiesta per fini subdoli o sovversivi, noi sappiamo pure che vi sono alte autorità tecniche militari nel nostro paese le quali sono d'accordo con noi nel credere che una diminuzione dei Corpi di esercito renderebbe il bilancio della guerra più sincero e la costituzione tecnica del nostro esercito più vera e rispondente alla possibilità finanziaria, e più inquadrato, non nell'apparenza ma nella sostanza delle cose, senza obbligare i ministri d'Italia a violare la così detta cifra consolidata del bilancio militare con sotterfugi finanziari e contabilità che impongono al paese un sacrificio economico ormai divenuto insopportabile; poichè tutto questo è, parmi evidente che la costituzione dell'attuale Ministero non può non avere una influenza decisiva nel programma attuale e prossimo futuro del Ministero medesimo.

Nelle dichiarazioni di oggi dell'onorevole Zanardelli vi sono due parti sostanziali: il programma governativo per ciò che concerne le pubbliche libertà, ed il programma governativo per ciò che ha tratto alle riforme tributarie.

Per ciò che concerne le pubbliche libertà, l'estrema Sinistra, e specialmente il gruppo parlamentare socialista a nome del quale più particolarmente fo parlo, non può non esprimere una sincera fiducia che l'opera del Ministero attuale costituirà un consolidamento delle libertà pubbliche in Italia. Ed ho udito con molta soddisfazione accennare dall'onorevole Zanardelli non solamente al rispetto della libertà nella legge in genere, ma a quella forma particolare di libertà che è il portato è la necessità della vita politica contemporanea, la libertà proletaria, la libertà

dell'organizzazione del lavoro che dia modo alle due forze economiche contendenti nell'ambito civile della vita sociale, di tutelare i propri interessi ed i propri diritti, senza violenze, senza repressioni o dell'una o dell'altra parte, ma nella risultante pacifica per le due forze, che sotto l'egida della legge, domandano la tutela dei propri interessi. Da una parte i capitalisti e i proprietari che hanno pure diritto di tutelare in nome del passato e del presente i loro interessi, dall'altra parte le classi lavoratrici che hanno pure diritto, in nome dell'avvenire, di affermare il loro diritto all'esistenza umana, non solo come individui per provvida beneficenza di qualche magnanimo, ma come classe che sotto l'egida della legge ha diritto, nell'economia della vita e nella politica del Governo, al rispetto dei suoi interessi e diritti, quanto le classi proprietarie e capitaliste. (Bravo! a sinistra).

Se il Ministero darà all'Italia, non solo nei suoi programmi, ma, come noi non ne dubitiamo, nella pratica quotidiana il consolidamento delle libertà per tutti e di questa nuova libertà proletaria, io credo che l'opera di questo Ministero sarà segnata come data feconda nella storia della riorganizzazione civile ed economica del nostro paese.

Debbo dire però all'onorevole ministro dell'interno che io veramente mi sarei aspettato, che egli, dopo il discorso del sei febbraio, avesse preferito altro dicastero, visto che l'onorevole Giolitti è stato così benemerito apostolo delle riforme tributarie nei suoi programmi elettorali e nei suoi discorsi parlamentari. (Commenti). Ma giacchè egli è ministro dell'interno, a lui io mi rivolgo come ministro della politica interna e gli dico: ci sono due fatti che coincidono con l'inizio del vostro governo intorno ai quali noi dobbiamo richiamare la vostra attenzione.

Vi è prima di tutto l'eredità di Genova. Il prefetto Garroni che ha sciolto la Camera del lavoro e ha determinata quella crisi prima nella città e poi nel Governo, noi non sappiamo perchè e come, per influenza di quale potere occulto rimanga come scoglio che sfida l'ondeggiare dei vari Ministeri, più forte nel succedersi dei vari presidenti del Consiglio.

Poi a Firenze, in questi stessi giorni, la violazione delle pubbliche libertà è stata flagrante, poichè il prefetto di quella città,



non avendo probabilmente ricevuto istruzioni *ad hoc* dal ministro dell'interno, ha proibite riunioni elettorali sotto il pretesto della viabilità pubblica; quella viabilità pubblica che nella stessa Firenze non arrivò a potere impedire le riunioni elettorali nel maggio, nel giugno scorso. Vi sono qua e là nel nostro paese alcune autorità locali le quali debbono apprendere (e noi ce lo auguriamo) dall'attuale ministro dell'interno i principî elementari giuridici come la differenza fra legge, regolamento e circolare ministeriale; poichè se il decreto, se il regolamento, se la legge hanno valore permanente al di là del mutare dei Ministeri, le circolari invece esprimono i criteri personali di un capo di dicastero; e quindi allorchè si cambia il capo del dicastero esse cadono nel nulla, a meno che esse non siano confermate con un atto esplicito o con un'altra circolare esplicita del ministro successore.

Ora nel nostro paese esiste una antica circolare Crispi che ci vediamo ogni tanto opposta per negarci l'uso dei locali comunali per le riunioni elettorali, mentre noi crediamo che quella circolare, dappoichè dai successivi ministri non ha ricevuto esplicita conferma, non abbia il valore di una legge o di un regolamento, ma esprima un criterio personale tramontato con la persona del ministro che l'ha diramata ai suoi sottoposti. Ad ogni modo veda l'onorevole Giolitti se questo consolidamento delle pubbliche libertà non abbia bisogno da parte sua di atti esteriori e pubblici per cui egli indichi alle autorità locali i criteri che informeranno il suo Governo; come pure non sarebbe inutile una manifestazione per parte del ministro di grazia e giustizia della sua volontà liberale per rendere concreta la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio: dappoichè di questi giorni vediamo appunto che i sequestri dei giornali, e talvolta per articoli che hanno la più lieve ombra di una semplice eterodossia logica, sono stati eseguiti malgrado l'indirizzo liberale che l'attuale Governo rappresenta.

Comunque, dicevo, noi per la parte del programma governativo che concerne il consolidamento delle pubbliche libertà, ci attendiamo che le opere risponderanno alle intenzioni, inquantochè è in questo campo che l'azione del ministro può essere la realizzazione volontaria del suo pensiero. Ma,

per quanto ha tratto alla riforma tributaria, noi crediamo che le dichiarazioni attuali dell'onorevole presidente del Consiglio rappresentino soltanto la dimostrazione di ottime intenzioni; e di fronte alle necessità impellenti ed alle aspettative del paese, non possiamo nascondere che, all'infuori dell'abolizione dei dazi sui farinacei in quelle date categorie di Comuni, null'altro di concreto e di veramente utile alle classi lavoratrici si contiene nelle proposte del Governo.

Si è parlato molto, in questi giorni, di una riforma che si dice: *abolizione della cinta daziaria; trasformazione in Comuni aperti, dei Comuni di terza e quarta categoria*. Taluni nostri colleghi hanno fatto di questa materia oggetto di iniziativa parlamentare; il Governo oggi ce la propone, come oggetto di suoi disegni di legge. Noi dobbiamo dichiarare sinceramente a questo proposito, che in questa riforma tributaria non è oro tutto quel che luce, dal punto di vista degli interessi delle classi lavoratrici; di quelle classi, cioè, che si vedono colpite dai dazi sui generi di prima necessità. È questa una riforma tributaria che interessa più direttamente, e quasi direi esclusivamente, la classe borghese (*Commenti*), non la classe proletaria.

*Voci.* Questo è vero! (*Commenti animati*).

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Ferri.** Altrimenti, come si spiegherebbe, politicamente, che la proposta di aprire i Comuni chiusi venisse dai rappresentanti della borghesia? Naturalmente, ognuno fa gli interessi della propria classe. (Oh! oh! *a destra e al centro* — È vero! È vero! *a sinistra* — *Commenti animati ed in vario senso*).

Mi pare che la mia affermazione non soffra dubbi: dappoichè l'abolizione della cinta daziaria non viene a sollevare dal dazio coloro che debbono fare la spesa quotidiana dagli esercenti; ma viene ad esentare dal dazio coloro che, essendo in buone condizioni finanziarie, possono fare i loro acquisti all'ingrosso. (È vero! Bravo! *a sinistra* — *Commenti animati*).

È innegabile, però, che l'abolizione del casotto daziario, oltre la ripercussione tributaria per la quale facciamo tutte le nostre riserve, ha una ripercussione d'indirizzo politico che noi dobbiamo esplicitamente e calorosamente approvare: perchè tutto ciò che serve a sbarazzare il terreno della vita civile contemporanea dai residui delle isti-



tuzioni medioevali, non può che avere intera ed aperta la nostra simpatia politica. Queste riforme tributarie porteranno, come dice l'onorevole presidente del Consiglio, un sacrificio allo Stato, di circa 21 milioni. Mi permetta l'onorevole Zanardelli di dichiarare che, come non sarebbe serio da parte mia venire a fare, ora, una discussione tecnica circa questa proposta che io non conosco e circa la quale non ho competenza; mi permetta però di dire, in linea generale, che facciamo le nostre riserve quanto al limite di questo sacrificio dello Stato. E questo è il meno; ma quello che ci mette un po' in timore per la realizzazione concreta di questa riforma tributaria, è nel come e nel modo di trovare nel nostro bilancio, che si trova irrigidito in un pareggio poco più che contabile, risorse tali che diano la possibilità di sollevare la vita tributaria delle classi lavoratrici.

E qui noi dobbiamo ricordare quello che manca appunto nelle dichiarazioni del Governo, e che rende, secondo noi, molto ipotetica la realizzazione utile, immediata, e feconda di questa riforma tributaria. Nelle dichiarazioni del Governo, manca un accenno alla questione che ora agita la coscienza del nostro Paese per una riforma tributaria doganale; manca una parola circa la questione del dazio sul grano.

La questione del dazio sul grano, oltre che dal silenzio del presidente del Consiglio, secondo noi si trova aggravata dalla sostanza e dalla ripercussione della riforma tributaria comunale che ci si propone; poichè dando ai Comuni la facoltà e l'obbligo di mettere la sovraimposta e di eccedere in altri pesi, che naturalmente dovranno andare sulle classi proprietarie, è chiaro che, col contraccolpo, ne verrà che i proprietari, ed i loro rappresentanti in questo Parlamento, impediranno al Governo di arrivare ad una abolizione del dazio doganale sul grano che noi stimiamo invece in questo momento (a tanti mesi dal raccolto, quando i piccoli proprietari hanno venduto già il loro grano, quando l'erario ha già incassato la maggior parte dei proventi doganali) quale minor danno di contraccolpo che si potrebbe verificare, spronando così le nostre classi agricole a quella progressività che trova nella protezione del dazio doganale il suo peggiore nemico.

Poichè il dazio doganale se per una parte è, come disse l'Imperatore di Germania, lo

strozzinaggio sulla fame per la maggioranza dei consumatori; dall'altra parte, per i proprietari, è il premio e l'incoraggiamento all'infingardaggine nella coltivazione delle terre. (*Mormorio — Commenti*). Il silenzio circa la questione del dazio doganale sul grano, forma per noi il punto oscuro nelle dichiarazioni del Governo insieme alla questione delle spese militari, per le quali non aggiungo ora parola di più, in quanto che l'ordine del giorno ci avverte che fra poco tempo avremo occasione e modo di esprimere appunto la nostra opinione contro qualsiasi spesa straordinaria di ordine militare; perchè, noi specialmente del gruppo parlamentare socialista, siamo decisi a non votare un soldo di aggravio maggiore, specialmente per le spese militari.

Io credo, d'altronde, ed arrivo alla conclusione, che il Ministero attuale, composto di uomini intelligenti, vorrà comprendere che il suo programma di riforma tributaria merita, solo fino ad un certo punto, la qualifica di programma riformatore.

A me pare che più esattamente si possa dire che i progetti da esso presentati sono degli spostamenti tributari; e, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio, egli ha creduto e voluto sgravare le classi lavoratrici (o diseredate per usare la sua parola), ed aggravare (se ci arriverà, perchè qui sta il difficile) le classi abbienti che, non solo in questa Assemblea, ma specialmente nelle assemblee comunali e provinciali hanno un predominio amministrativo che sa di feudalismo. Ed allora veda il Governo se, invece di questi spostamenti tributari, non possa essere proposta qualche vera e radicale riforma che potrà superare le forze personali ed il breve periodo di un Ministero, ma che dovrebbe costituire la gloria sua come affermazione: veda cioè se non si possa portare un concetto di modernità anche nei sistemi e nelle risorse finanziarie dello Stato.

Che cosa infatti è avvenuto? Che l'Italia, seguendo l'esempio di altri paesi, dalla sua costituzione in poi non ha fatto che cambiare categorie dei contribuenti. Sotto gli antichi regimi erano i grandi proprietari della terra che sopportavano i tre quarti o i quattro quinti dei pesi dello Stato, ed è per questo, fra le altre cause, che la rivoluzione italiana ebbe anche tanta parte di efficacia aiutativa dalle classi abbienti e tanta

opposizione istintiva dalle classi campagnole e lavoratrici, perchè sentivano che col nuovo regime unitario italiano, che tuttavia era alto e miracoloso destino inevitabile per la patria nostra, si sarebbe avuto che le classi proprietarie sarebbero rimaste o non aggravate, o sollevate, e il nuovo Stato italiano avrebbe domandato la massima parte delle sue risorse ai dazi e all'imposte dirette di consumo.

L'imposta fondiaria, anche con l'aumento della sovrimposta comunale e provinciale, è rimasta in quel numero presso a poco di milioni, che era trent'anni fa, 195 milioni circa... (Rumori).

... leggete un libro, che è la nostra bibbia, l'annuario statistico italiano, leggete i confronti con gli anni passati, verificate, e, voi lo sapete del resto meglio di me, e la vostra meraviglia non è che un'arte di tattica parlamentare interruttoria!

Voi sapete quanto me che lo Stato, dopo aver smunto le classi lavoratrici, cioè la grande maggioranza dei produttori e dei consumatori, dovrebbe attingere ad altre fonti i mezzi finanziari necessari alla sua funzione elevatissima. Vi sono oramai nei paesi civili correnti di amministrazione tributaria e di bilancio, che debbono diventare legge comune per tutti. Abbiamo, fra le altre, la corrente della municipalizzazione dei pubblici servizi, e poichè si tratta di una funzione sociale o collettiva, il lucro di cotesta funzione deve divenire altrettanto sociale e collettivo, anzichè essere lasciato agli speculatori privati, agli appaltatori, ai fornitori. E accanto alla municipalizzazione di pubblici servizi, dovrebbe essere l'esercizio di Stato di tanti altri servizi; problema cotesto ponderoso, lo ripeto, da superare il breve termine di un Ministero, ma che dovrebbe da un Ministero riformatore avere esplicita affermazione in disegni concreti di legge. Vi sono sorgenti di lucro collettivo e sociale; senza parlare delle ferrovie, che, per esempio, in Germania, esercitate dallo Stato, danno un lucro di tanti milioni, quanti ne bastano per le spese militari, vi è pure la proposta di far esercitare dallo Stato le assicurazioni sugli incendi e sulla vita, industria che ora vediamo arricchire speculazioni private.

Così dicasi della derivazione delle acque pubbliche, che in Italia è diventata questione così ardente e sopra la quale la speculazione

privata, facendo i propri interessi, forse arriverà a sorprendere la negligenza o la poca avvedutezza del Governo.

Rispetto alla derivazione di acque pubbliche dobbiamo mettere in guardia il Governo, perchè, per l'Italia dell'avvenire, l'energia elettrica derivata dalla forza idraulica, può diventare veramente una fonte di rigenerazione economica, ed il Governo, cioè lo Stato deve riservarsi i lucri derivanti da questa funzione collettiva, sociale.

Sicchè, concludendo: riassumerò il mio discorso in una frase, che ormai è divenuta di prammatica nei discorsi fatti sulle comunicazioni del Governo; dichiaro che, considerata la costituzione del Ministero, considerate le due parti sostanziali del suo programma, quella riguardante il consolidamento delle pubbliche libertà e quella degli spostamenti tributari, noi di questa parte della Camera e specialmente il gruppo parlamentare socialista, giudicheremo il Governo dai fatti concreti, dai concreti disegni di legge che esso proporrà alle nostre deliberazioni, disposti ad aiutarlo finchè esso seguirà la linea vera delle riforme economiche e tributarie e del rispetto alle pubbliche libertà, liberi di richiamare il Governo stesso al dovere, o se ciò non riesce, di richiamare noi al rispetto e al ricordo del nostro programma e dei nostri doveri verso la parte del Paese che qui ci ha mandati, quando o la mancanza di volontà (ed io non lo credo) o la forza superiore delle cose e del cerchio di ferro in cui gli uomini del Governo sono racchiusi, impedirà loro di effettuare quelle riforme che ora sono aspettate come un sollievo necessario alle estreme condizioni economiche delle popolazioni. Sicchè il gruppo parlamentare socialista avrà verso il Governo (è questa la formula del nostro contegno) una benevola diffidenza (*Oh! Oh! — Si ride*) benevola diffidenza come bussola della nostra azione parlamentare, e dipenderà dalle opere concrete del Governo che noi diamo la prevalenza all'aggettivo *benevola* o al sostantivo *diffidenza*. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

**De Andreis.** Onorevoli colleghi; come è abitudine mia, mi limiterò a brevi dichiarazioni di principii. La Camera sa che io ed i miei amici non possiamo venire qui a discutere a fondo il nostro programma ed è quindi

lasciato alla Camera stessa l'indovinare, l'intuire sotto le brevi dichiarazioni tutto il concetto che informa la nostra politica qua dentro, inquantochè essa non è che il riflesso del lavoro di propaganda che noi esercitiamo fuori del Parlamento. Brevi dichiarazioni, anche perchè non mi sembra che sia il momento dell'attacco.

Se l'attacco dovesse muoversi, dovrebbe muovere dai banchi che provocarono nell'ultima seduta della Camera il rovesciamento confusionario del Ministero Saracco, sperando di poter pescare un po' nelle onde torbide di una crisi. Ma per noi la condizione resta ancora quella che era prima del presente Ministero, resta cioè nella contraddizione che è fra il nostro programma politico ed economico ed il programma che può svolgere il Ministero, anche esercitando tutta la buona volontà di cui è capace. L'attacco per ora non può venire da noi anche perchè (e lo dico sinceramente) vi sono e vi possono essere dei Ministeri contro cui è dover nostro di esercitare quasi la violenza di parola e la violenza di apostrofe, in quanto che rappresentano qualche cosa che suona con tutto ciò che è civile, con tutto ciò che rappresenta l'avvenire del popolo italiano. Vi sono altri Ministeri, ai quali per lo meno non si possono negare l'onestà personale e politica e la franchezza degli intendimenti, e con questi Ministeri si può discutere da avversari leali; ci si può trovare sempre in contrasto fondamentale di concetti direttivi, ma qualche volta è possibile anche con essi accordarsi sopra qualche particolare utile per il paese.

Ma non è oggi più il caso di quelle battaglie feroci che a volte hanno messo a tumulto la Camera, e che hanno costretto, letteralmente costretto, l'Estrema Sinistra ad assumere la funzione perturbatrice, che essa ha sentito il dovere di esercitare in nome della suprema salute del paese.

D'altra parte se noi esaminiamo ad una ad una le dichiarazioni che ha fatte oggi il Ministero, chi può dire che siano dichiarazioni da cui si possa dissentire? Veramente le dichiarazioni che fanno i Ministeri sono sempre alquanto sospette, perdonate che lo dica con tutta franchezza! Ho udito nelle ultime sedute anche altre dichiarazioni le quali discordavano talmente da tutto un passato di condotta politica e parlamentare, che noi tutti ci domandavamo se questa con-

versione di Sant'Antonio eremita non fosse proprio il miracolo di una santa mano che fosse scesa dal cielo a toccare la testa dell'oratore. (*Conversazioni*).

Ma le dichiarazioni odierne del Ministero che cosa rappresentano se non qualche briciola dei nostri desiderati? Ripeto qualche briciola, e ne dirò in seguito la ragione.

Il Ministero, per bocca del presidente del Consiglio (di cui noi in altre occasioni abbiamo qui sentito le invocazioni generose alla dea libertà) ha detto: non potevo dimenticare me stesso, nè il culto delle idee liberali, perciò essenzialissimo impegno nostro è mantenere con devozione scrupolosa i principî di libertà e le guarentigie individuali e collettive. Frasi un po' nuove dal banco dei ministri o per lo meno raramente sentite.

Ora, chi di noi dissentirebbe da queste invocazioni al culto della libertà, da questo rispetto alle guarentigie individuali e collettive?

Il Ministero ha anche parlato del prestigio della magistratura, e ha detto che intende risollevarlo con savie leggi che ne assicurino l'indipendenza e soprattutto impediscano ciò che si è deplorato molte volte e cioè che la magistratura (è stato detto da un ministro qui) renda dei servizi in luogo di pronunciare sentenze. (*Conversazioni*).

Ora chi potrebbe dissentire da questo programma?

Il Ministero ha parlato poi di sgravi per i Comuni ed ha parlato anche di una prossima diminuzione del prezzo del sale. Ora noi di questa parte che pei primi siamo venuti qui molti anni fa ad invocare lo sgravio sul sale potremmo contraddire alla dichiarazione del Ministero?

È vero che oggi il Ferri ha accennato a una obiezione a cui realmente si dovrebbe dar molto peso, e che si risolve nella frase famosa del *Fanfulla*: « Sono pochi i denari; » e gli sgravi, ridotti alle briciole, proposti dal Ministero odierno rappresentano ben poco di quello che, non soltanto noi chiediamo, ma che chiede la miseria del popolo fremente, che chiedono le condizioni dolorose di tutte le nostre popolazioni agricole e industriali. Ma se anche quel poco dovesse venire, chi di noi avrebbe il coraggio di respingere la

goccia d'acqua, il piatto di lenti di Esau, senza vendere la nostra primogenitura?

Eppure, date tutte queste dichiarazioni, io noto un fatto ed è questo: Ma come! Un Ministero, che sale al potere con una indicazione quasi precisa (precisa perchè veniva da tutti i lati della Camera, dai banchi dell'estrema destra e da quelli dell'estrema sinistra) della riforma tributaria, non trova che queste poche cose? Ed io penso, allora, che voi stessi siete addolorati di questa condizione forzata, che voi stessi sentite l'impotenza vostra, che le faticose riunioni di questi giorni per cercare qualche milione sugli avanzi del bilancio devono avervi addolorato profondamente, perchè voi avete capito che occorrono forse centinaia di milioni e che non avete potuto trovarli.

Ed invano avete ripetuto riunioni su riunioni, invano i ministri si sono combinati in tre, o quattro, o cinque o nell'intero Consiglio, ma non hanno potuto venir qui a dire: Ecco noi non vi presentiamo la grande riforma d'oggi, ma vi presentiamo a grandi linee le riforme del domani, che dovranno rifare tributariamente l'Italia.

E perchè questo non l'avete potuto fare? Io che vi conosco tutti, sento che voi ne vedete le difficoltà, ma non le potete confessare a noi, perchè siete legati ad una fede, alla quale contraddireste.

Voi sentite che vi sono due temi, ai quali ha già accennato l'amico Ferri (e perciò sarò brevissimo su questa parte): la politica militare (non dico soltanto il bilancio militare) e la politica estera che furono sottratte a qualunque Ministero da una volontà superiore.

Ripeto qui le idee che ho esposte in un'altra occasione, quando il Ministero Di Rudini, dopo le dimissioni del generale Pelloux, allora ministro della guerra, è stato ricostituito con l'entrata dell'onorevole Zanardelli: voi stessi sentite che, Ministero Di Rudini, o Ministero Zanardelli, non avete la volontà, piena ed intera sugli uomini e sulle cose perchè su di voi s'impone un'altra volontà, che qui naturalmente non possiamo discutere. Voi lo sentite e lo conoscete tanto bene, che avete mormorato, quando il ministro d'allora, onorevole Colombo, si è dimesso dal Ministero Di Rudini, non si sa per che cosa, quando il ministro Ricotti si è dimesso, non si sa per che cosa (*Rumori*) e il ministro degli esteri Caetani di Sermoneta si è di-

messo, non si sa per che cosa, ed a lui si è sostituito l'onorevole Visconti-Venosta, del quale non si sapeva perchè fosse entrato nel Ministero. Voi tutti queste cose le sapete, e allora dovete comprendere come noi non possiamo accettare il vostro programma.

Al vostro concetto di libertà, *in lege libertas*, con le leggi esistenti noi contrapponiamo il rifacimento di tutte le leggi che riguardano la libertà, in modo che abbiamo a sfuggire tutte le libertà fondamentali e superiori ad ogni sanzione di legge. Alle vostre restrizioni maggiori o minori sulle spese per l'ordinamento militare e alle vostre leggi per aumentare le spese noi contrapponiamo tutto un concetto di nazione armata, che è ben lontano da tutto l'ordinamento odierno. Al vostro concetto di piccole riforme tributarie noi contrapponiamo tutto un complesso di riforme basate sopra una tassa unica progressiva sul reddito, che è molto lontana da tutto il vostro programma.

Noi, quindi, non possiamo essere amici vostri, per una ragione di principio, per una ragione di sistemi. Noi che siamo qui la negazione, noi di cui la sola presenza qui denota che pensiamo ad un altro ideale di convivenza civile, interamente diverso dal vostro, sentiamo che questa nostra negazione anche se deve affermarsi soltanto con una dichiarazione di principio dimostra il concetto fondamentale che voi, con tutta la vostra buona volontà, dovrete ricadere, ove non dobbiate pentirvi prima, negli errori fatali di tutti i Ministeri precedenti, che voi, a mano a mano, sarete costretti ancora a rincrudire le tasse esistenti, completandole con altre tasse indirette, le quali finiranno per ricadere sul proletariato. Voi dovrete fare come i Ministeri antecedenti, i quali sono saliti al potere con un programma liberale, ed hanno finito, purtroppo, quasi sempre coll'applicazione delle misure più ferocemente reazionarie che si siano potute immaginare in Italia.

Ma, d'altra parte, noi siamo lieti di questo esperimento: è un esperimento che dissiperà le ultime illusioni; che finirà per fare entrare nella testa di molti che non si tratta di una questione di uomini, o di Ministeri, ma di una questione di sistemi, che si tratta di tutto un complesso di ordinamenti, contro cui noi insorgiamo.

Noi vediamo volentieri questo esperimento

perchè voi stessi chissà che, uscendo da quel banco, dopo avere sprecato i vostri sforzi per tentare il bene, non abbiate a venire a dire a noi: forse voi del vostro gruppo avevate più ragione di noi, che sedemmo là come ministri.

Quindi noi aiuteremo questo esperimento, e vi aiuteremo non già col sentimento del malvagio che cerchi di farvi fare il male, ma col sentimento volenteroso di aiutarvi a tentare il bene, (*Mormorio a destra*) per dare a voi stessi la dimostrazione che voi non lo potete fare.

In questo senso noi siamo avversari, come principio, del Ministero; ma pur serbandolo tutto il nostro profondo scetticismo su tutti gli esperimenti che qualunque Ministero potrà fare, noi aiuteremo i vostri tentativi di fare quel che voi credete il bene, perchè ciò servirà di dimostrazione dentro qui e nel paese, che fuori del nostro programma di instaurazione fondamentale vi è l'impotenza forzata da parte dei reggitori e l'oppressione morale ed economica per le nostre popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertetti.

**Bertetti.** Avevo chiesto di parlare quando son venuto a sapere che diversi colleghi nostri dell'Estrema Sinistra si erano iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo.

In quel momento ho pensato che, sebbene lo spirito pratico mostri di essere già penetrato nella mente dei colleghi di quella estrema parte della Camera (*Estrema sinistra*) sia pure in misura disuguale tra l'uno e l'altro, avremmo udito oggi qualche esagerazione. In una parte io errava, e sono pronto a confessarlo, in riguardo a quanto abbiamo udito dal collega Ferri rispetto alle spese militari: ma in un'altra parte quella relativa al dazio doganale sul grano, non errai ed io richiamerò subito l'attenzione della Camera sopra questa che credo una immensa esagerazione.

Veramente prima di esaminare, brevemente come soltanto posso fare, prima di esaminare questi due punti dichiaro che dalla esposizione del programma governativo che fu subito giudicato dai due oratori che mi hanno preceduto, non ho ancora ricavato tanto che basti a rassicurare il mio pensiero e a prevenire, dirò così, il mio voto. Non mi preoccuperò della parte relativa alle pubbliche libertà. Libertà ne abbiamo in Italia, ne

abbiamo avuto sempre, e son lieto di quanto fu detto da parte del presidente del Consiglio.

Riguardo alla riforma principale, riguardante il dazio consumo che è proposta e che non è ben conosciuta ora nei particolari da nessuno di noi che io sappia, mi si presenta un pensiero sinteticamente favorevole e simpatico e vi dirò per qual motivo. Nella mia regione tutte queste proposte relative al dazio consumo ci lasciano indifferenti, perchè non portano alcun risultato. Nella mia regione non abbiamo dazio sulle farine, non abbiamo dazio sul pane, abbiamo tutt'al più gli addizionali alle voci della tariffa governativa sul dazio consumo.

Ebbene, noi che siamo indifferenti a queste riforme sotto quest'aspetto e nel nostro interesse, ci sentiamo attirati da un concetto simpatico, e cioè troviamo che mercè le proposte del Governo noi contribuiremo nel costituire quel fondo di sovvenzione a Comuni di altre parti d'Italia e specie a Comuni meridionali... (*Rumori vivissimi — Interruzioni — Conversazioni — Commenti prolungati*).

*Voci.* Basta! basta!

**Bertetti.** Prego la Camera e i colleghi che mi hanno interrotto di volermi perdonare se nelle mie parole han trovato motivo d'interrompermi, ma forse non mi sono spiegato bene: nelle mie parole non vi può esser niente che meriti quelle interruzioni che mi furono rivolte, niente di contrario a quel sentimento di solidarietà che deve animare ogni italiano e di affetto che mi anima verso tutte le popolazioni indistintamente dell'Italia.

Sotto quest'aspetto soltanto ho già trovato simpatica la proposta siccome avevo detto: del resto, ripeto, la proposta non la conosciamo ancora bene nei particolari, e non era mia intenzione istituire nessun confronto fra una parte e l'altra del Regno.

Uso della parola anche per dirvi che, a mio avviso, è un bene che l'erario pubblico sia destinato a sollievo delle diverse popolazioni in ogni regione e in relazione ai diversi bisogni. (*Conversazioni*).

Se la Camera lo permette, dirò due parole riguardo alle dichiarazioni sull'esercito che abbiamo udito dal collega Ferri.

L'onorevole Ferri pronunciò queste parole: « Non voteremo nemmeno un soldo per l'aumento delle spese militari, nè ordinarie,

nè straordinarie. » Mi fermo un momento su questa dichiarazione perchè la riconosco schietta e sincera e non trovo in essa alcuna idea fraudolenta. (*Rumori*). Dunque, ai termini di questa sua dichiarazione, l'onorevole Ferri ammette diversamente da quanto dopo di lui ha detto il suo collega De Andreis, la stabilità delle spese militari.

Prego la Camera di osservare quanto sia importante questa dichiarazione che proviene da uno degli uomini più insigni dell'Estrema Sinistra, paragonandola con quella che ha fatto l'onorevole De Andreis circa la nazione armata. Quando si parla di nazione armata in cospetto della questione finanziaria, è serio il proposito di far credere che non occorranno spese per essa di gran lunga maggiori di quelle che si fanno ora per l'esercito?

**Presidente.** Onorevole Bertetti, veda di conchiudere.

**Bertetti.** Sulle spese militari possiamo dunque andar d'accordo con l'onorevole Ferri, ma non con coloro che sostengono la nazione armata.

Brevi parole ancora, più di protesta che di spiegazione, riguardo alla dichiarazione più incidentale che altro fatta dall'onorevole Ferri intorno all'abolizione dei dazi di entrata sui cereali.

Protesto contro quel sistema, che l'istesso nostro collega Colajanni ha accusato di leggerezza, e pel quale questioni come quella del dazio di confine sul grano e altri cereali vengono esaminate unilateralmente da un solo punto di vista.

Questa è una questione complessa, che deve essere esaminata così in rapporto con la protezione delle diverse industrie e coi trattati di commercio, come in rapporto con l'interesse stesso dei lavoratori, numerosissimi, delle campagne.

Uno scrittore socialista, non so se collettivista, proclama il dovere degli Stati di difendersi dalla devastazione della concorrenza straniera anche in materia di 'agricoltura... (*Conversazioni e rumori*). Ma lo stato in cui mi trovo e in cui si trova la Camera vuole che mi taccia. Mi riservo di trattare l'argomento in altra opportuna occasione. Intanto do lode al Ministero del silenzio da esso serbato su questo punto. (*Rumori e conversazioni*).

**Presidente.** (*Molti deputati ingombrano l'emiciclo*). Onorevoli colleghi, prendano i loro posti e facciano silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

**Sacchi.** (*Segni d'attenzione*). La manifestazione del pensiero degli altri due gruppi di Estrema Sinistra, rende necessario che io esplichino in brevissime parole il mandato che pochi momenti or sono, dopo le comunicazioni del Governo, ebbi dal gruppo radicale.

Questo indica già, che io non intendo, nè di fare un discorso, nè un'analisi, nemmeno sobria, delle dichiarazioni oggi lette dal presidente del Consiglio a nome del Governo, non soltanto per amore di brevità, ma anche perchè credo che specialmente nella situazione politica nella quale si è svolta la crisi, questa sola indagine sia corretta e pratica, cioè se la soluzione della crisi sia stata o no leale, ossia parlamentare. E poichè nessuno può discutere che leale fu la soluzione della crisi, che la designazione dell'opinione nazionale, rappresentata dal Parlamento, fu seguita nell'incarico dato all'onorevole Zanardelli, io credo che sarebbe ed è prematura ogni analisi di un programma di Governo, che non già nelle dichiarazioni, di loro natura sempre alquanto vaghe e sommarie, ma deve farsi sui concreti disegni di legge e sull'azione quotidiana governativa. E mi è grato di constatare, che l'opinione pubblica, e posso dire l'opinione popolare sulla soluzione data alla crisi è conforme a quanto dissi sopra, e che risponde al concetto dell'ordine del giorno che io ebbi l'onore di riferire nella tornata 6 febbraio, e che era manifestazione dell'assemblea plenaria dell'Estrema Sinistra, cioè indicava il pensiero comune collegante i tre gruppi, i quali pure hanno diverse le loro finalità ed anche in parte i metodi di combattimento. Ma è necessario, che io soggiunga qualche parola anche per segnare il dissenso mio da alcune considerazioni esposte dall'onorevole Ferri a nome del gruppo socialista.

Egli ha detto, essere opinione sua e del gruppo da lui rappresentato che la permanenza nel Ministero dei due ministri militari fosse un punto oscuro e nell'effetto e nel giudizio politico; ebbene, io credo fermamente, che non solo non si abbia ragione in genere di dubitare che quando il presidente del Consiglio, che ha e deve avere insieme la fiducia della Corona e la fiducia della Rappresentanza parlamentare e rappresenta il Gabinetto non abbia avuta libera la scelta,

ma che quando l'incarico è dato a Giuseppe Zanardelli è assolutamente impossibile neppure sospettare che non sia di libera sua scelta e quindi di piena sua responsabilità la permanenza dei due ministri militari nel Gabinetto. (*Benissimo!*)

Per me è molto chiara la ragione od almeno la spiegazione di questa permanenza; non è essa già conseguenza di una mancata libera scelta, ma di quella che oso dire immaturità dell'opinione pubblica intorno alla questione militare.

L'opinione pubblica da troppo poco tempo si è impadronita di questo, che pure è gravissimo problema; l'immaturità dell'opinione pubblica nella questione militare è dimostrata da ciò che nel 1881 quando si è creato l'attuale ordinamento militare si è lasciato esclusivamente ai tecnici di esaminarlo e deciderlo, l'opinione pubblica se ne è quasi disinteressata, e nessuno vi ha preso parte qual diretto rappresentante dell'opinione popolare. Orbene l'ordinamento militare che allora fu creato è quello stesso che oggi esiste, e che, salvo qualche rara voce, da pochissimo tempo è fatto oggetto di critiche e di censure. E poichè penso che la questione delle spese militari e dell'ordinamento dell'esercito sia fra le altissime questioni che interessar debbono il popolo ed i suoi rappresentanti al Parlamento, non posso in alcun modo ammettere, che fuori di questa che osai definire immaturità dell'opinione pubblica, la questione militare si debba affermare sottratta alla discussione parlamentare; che se poi noi dovessimo analizzare addentro questo fenomeno politico, potremmo dire che vi è forse complicato un certo senso di dubbio, che non tutte siano esclusivamente tecniche o finanziarie le preoccupazioni intorno al riordinamento militare, ma che tutto ciò che discute l'ordinamento militare equivalga quasi a discutere qualche cosa che rappresenta la conservazione del Paese.

Ora noi dobbiamo lealmente sgombrare dall'animo di ciascuno questo pregiudizio. L'esercito è e deve essere amato da tutti quanti noi perchè è parte di noi stessi, è parte della Patria, (*Bene! Bravo!*) è la difesa del nostro paese; l'esercito si rinnova continuamente coi nostri concittadini, con tutto il popolo che lo deve comporre. Quindi noi dobbiamo attendere alla discussione militare come questione tecnica e finanziaria, senza

reticenze nè presupposti da veruna parte. In ordine a ciò dissi già come il punto di partenza che può essere comune all'Estrema Sinistra ed alla Sinistra, sia quello del consolidamento sincero dell'attuale bilancio militare per una discussione ampia e leale della questione; io credo che noi, partendo da questo concetto, potremo con piena serenità discutere a fondo, come si deve, la questione militare. Ed ecco perchè dico subito, che il gruppo in nome del quale io parlo non approverà il disegno di legge sulle spese straordinarie militari, che già sta innanzi alla Camera, ed è iscritto all'ordine del giorno, e non soltanto per le questioni di merito che esso involve, ma perchè per noi rappresenta la continuazione di quel sistema per il quale sin qui, invece di avere sincero e leale il consolidamento delle spese militari, si è sempre ogni anno usciti da questo consolidamento con mezzi ed espedienti diversi, sotto forma di trasformazione di patrimonio od altrimenti, che importano veramente l'uscita da quella linea, da quel limite che dovrebbe costituire un sincero consolidamento. Ecco la ragione altamente politica, per la quale noi non potremo in alcun modo approvare quel progetto che trovasi già innanzi alla Camera accompagnato da una relazione della maggioranza della Giunta generale del bilancio.

Mi permetto anche di soggiungere, sempre senza entrare nella discussione delle comunicazioni del Governo, che la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti sarà sempre vantaggiosa agli effetti politici ed economici, e non posso consentire coll'onorevole Ferri che sia solamente utile alle classi borghesi, poichè le nostre leggi danno alle classi povere e lavoratrici colla potenza dell'associazione cooperativa il mezzo di equipararsi alle classi proprietarie rispetto al dazio nei Comuni aperti; quindi la trasformazione potrà essere utile stimolo a questo formarsi di associazioni di lavoratori, le quali, nel periodo che incomincia, non avranno da temere quelle sopraffazioni e quei soprusi che hanno subito fin qui; imperocchè le molte associazioni cooperative che esistevano nelle varie parti d'Italia furono sempre, sotto la menzogna che costituissero associazioni a delinquere aventi per scopo l'eccitamento all'odio fra le classi sociali, furono sempre disciolte e sopraffatte. Ma nel rispetto invece del fondamentale diritto



dei lavoratori, non solo di associarsi a difesa del proprio salario come società di resistenza, ma di associarsi in forma cooperativa per difendersi anche, valendosi della legge che abbiamo, contro la pressura del dazio, è in questo che io vedo il grande beneficio politico sociale che può venire dalla trasformazione dei Comuni chiusi in aperti.

Ed ecco perchè, io e gli amici che mi onoro di rappresentare, crediamo che la libertà salvaguardata sinceramente sia vero strumento positivo a tutte le riforme sociali; e noi, di fronte ad un Gabinetto che abbiamo ragione di credere che dia sicura guarentigia di rispetto alla libertà, dobbiamo assumere, come assumiamo, il contegno, poichè vuolsi una frase riassuntiva del nostro pensiero, di benevola vigilanza. (*Oook! — Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Onorevoli colleghi, io non prolungherò certamente questa discussione, in quanto che essa si è in gran parte aggirata sopra quelle riforme tributarie, le quali dovranno essere largamente discusse prima negli Uffici e poi nella Camera, ed io non voglio anticipare questa discussione.

Ho detto ampiamente le ragioni che credo stiano a favore della riforma che abbiamo proposta, la quale non è certamente così tenue come pareva credesse l'onorevole Ferri, in quanto che l'abolizione del dazio sui farinacei e l'abolizione delle barriere daziarie, le quali sappiamo di quanto danno siano al commercio ed all'industria e il conseguente disgravio di 39 milioni, sono risultati che credo non si possano mettere in dubbio quanto alla loro utilità e quanto alla loro importanza economica. Ma, ripeto, io non voglio anticipare questa discussione.

In pari tempo, la discussione da parte di alcuni oratori si è portata sopra un punto il quale io non avevo menomamente toccato, quello delle spese militari; e non l'avevo toccato perchè è prossima la discussione sul relativo disegno di legge, ed allora il Governo potrà esporre ampiamente il proprio modo di vedere e le ragioni con le quali crederà di sostenere le sue proposte.

Ma quello che io non posso lasciar passare senza (non voglio dire una frase meno che conveniente, meno che amichevole, non uso nemmeno la parola « respingere », dicendo soltanto

che l'onorevole Ferri ha proprio sognato anche sveglio) quello che non posso lasciar passare è il dubbio da lui messo innanzi, che la permanenza al Governo degli onorevoli Ponza di San Martino e Morin, come ministri della guerra e della marina, potesse non dipendere dalla mia libera scelta.

In quel pranzo funerario (*Si ride*) di cui ha parlato l'onorevole Ferri e che sarebbe avvenuto, mi pare che abbia detto, il martedì, può darsi benissimo che i due attuali ministri della guerra e della marina fossero già ministri redivivi perchè io avessi loro già fatta l'offerta del portafoglio ed essi l'avessero accettata. Ma il dire anche in modo dubitativo che questa possa essere stata una condizione per l'assunzione del Ministero da parte mia, mi perdoni l'onorevole Ferri, questo mi affligge perchè mette in dubbio molte cose che riguardano me e che anche riguardano qualche cosa di ben più alto di me; mentre certo è che la Corona adempie con tanta correttezza il suo ufficio costituzionale che assolutamente questa sola correttezza esclude la possibilità della condizione di cui si tratta. (*Benissimo! Bravo!*)

Quanto a me poi individualmente, io ringrazio di cuore l'onorevole Sacchi che ha anticipata la mia difesa, ma chiunque mi conosce deve credere che in queste scelte io non posso obbedire che al mio libero convincimento e quindi non assumerei mandati se non liberi e da potersi liberamente esercitare. (*Bravo!*)

Questo dico con tutta sincerità e spero che l'onorevole Ferri vorrà sgombrare dal suo animo ogni dubbio in proposito.

Ripeto che la questione delle spese militari è assai prossima. Io sono tutt'altro che uomo portato all'esagerazione di queste spese, e dirò molto francamente a questo proposito il mio avviso quando verrà la discussione; ma in quel disegno di legge che sta dinanzi alla Camera io, anche da semplice deputato, non ravvisai un peso per il bilancio, nè un peso per i contribuenti; ragione per cui (tanto più che esso era già all'ordine del giorno come proposto dalla Giunta generale del bilancio) io accettai quel disegno di legge, e dipendentemente da ciò avvennero delle scelte che poi mi pare tanto più strano possano essere argomento di osservazione quando assai spesso è avvenuto che questi portafogli militari, come portafogli tecnici, abbiano con-



tinuato ad essere tenuti dai medesimi titolari dall'uno all'altro Ministero.

Io ricordo, per esempio, che il Ministero Di Rudini aveva per ministro della guerra l'onorevole Pelloux, e per ministro della marina l'onorevole Di Saint-Bon; ed essi rimasero ministri nel Ministero Giolitti. Potrei citare altri esempi; ma mi limito a questo, perchè perfettamente lo ricordo.

Ciò posto, per iscagionarmi da qualsiasi scorrettezza costituzionale, io non ho altro a dire, rimettendomi alle future discussioni, per gli argomenti di merito. *(Benissimo! Bravo!)*

**Presidente.** Questa discussione è esaurita.

L'ordine del giorno reca...

*Voci.* A domani! a domani! — No! no! Avanti!

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: Elezioni contestate dei Collegi di Venezia III (eletto Fradeletto) e di Arezzo (eletto Severi). Per la prima elezione, la Giunta propone la convalidazione del professore Antonio Fradeletto nel III Collegio di Venezia.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta della Giunta.

*(È approvata).*

Per l'altra elezione, la Giunta conclude proponendo alla Camera che le piaccia di annullare la proclamazione dell'onorevole Severi Giovanni a deputato del Collegio di Arezzo, e di ordinare nuova votazione di ballottaggio fra il predetto onorevole Severi Giovanni ed il professore Lando Landucci.

Su questa conclusione della Giunta ha chiesto di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo.

*(Non è presente).*

**Socci.** Chiedo di parlare. *(Molti deputati conversano animatamente nell'emiciclo).*

**Presidente.** Onorevoli colleghi, vadano ai loro posti! Onorevole Socci, parli. *(Conversazioni).*

**Socci.** Mi rincresce di dover parlare nelle presenti condizioni della Camera. Epperò, onorevole presidente, Le sarei obbligatissimo, se questa discussione si potesse rimettere a domani.

*Voci a sinistra.* A domani! a domani!

*Altre voci.* No! no! Oggi!

**Presidente.** Onorevoli colleghi, io debbo attenermi all'ordine del giorno.

Parli, onorevole Socci.

**Socci.** Contro le conclusioni della Giunta delle elezioni doveva prendere a parlare un altro collega, l'onorevole Luzzatto Arturo. Ma egli non è presente, epperò parlo io, sebbene a malincuore.

Comprenderà la Camera, che il sentimento di solidarietà, che m'anima verso l'onorevole Severi, m'impedisce in questo momento di tacere.

Nella relazione, redatta dal mio ottimo amico Marcora con quello scrupolo, che lo distingue in tutte le sue azioni, v'è un periodo nel quale, me lo permetta l'onorevole Marcora, si giudica in un modo che direi troppo scrupoloso, la contestazione che era stata fatta, relativamente alla decima sezione di Arezzo, detta del Matto, nel quale si è verificato il caso tipico della cosiddetta scheda girante.

Mi sono recato all'ufficio di segreteria della Camera, ho veduto, come hanno veduto diversi amici miei, le schede incriminate, e mi sono convinto della esistenza di un tal fatto.

Settanta schede circa sono del medesimo carattere, e sono tutte per l'avversario dell'onorevole Severi, e con queste settanta schede se ne trova una non bollata. Ora questo è l'indice indiscutibile che in quella sezione è stato applicato il sistema della scheda girante; che fu tolta quindi la sincerità del voto a molti elettori, i quali furono per tal modo costretti a dare il loro suffragio al candidato Landucci, non so se per denaro che loro veniva dato, o per altre ragioni.

Ora io ritengo, che la Giunta delle elezioni, ispirandosi a quell'alto concetto, che deve muovere noi tutti, quello cioè, di tutelare la sincerità del voto, avesse dovuto annullare tutti i voti di quella sezione. E lo annullamento dei voti di quella sezione avrebbe portato alla proclamazione dell'onorevole Severi.

Comprendo il sentimento che ha animato l'onorevole relatore, sentimento a cui ho accennato in principio di queste mie affrettate parole, delle quali domando scusa alla Camera.

L'onorevole Marcora, per uno scrupolo altamente lodevole, ma eccessivo di delicatezza, appartenendo allo stesso gruppo al

quale appartiene l'onorevole Severi; volendo mantenere la sua meritata fama d'imparzialità, e volendo mantenersi fedele al detto, che sulla moglie di Cesare non deve cadere nemmeno il sospetto, è venuto ad una conclusione, la quale è contrastata da quanto fece la Camera, or non è molto tempo, quando, mentre la Giunta delle elezioni proponeva il ballottaggio nel collegio di Corteolona, per ragioni di gran lunga men gravi di quelle che ricorrono nel caso presente, respinse la proposta di ballottaggio, e convalidò la elezione dell'onorevole Dozzio.

Ora, per questo precedente, per la convinzione che ho, come la debbono avere tutti coloro, che hanno veduto le schede depositate in Segreteria, io chiedo alla Camera che non accolga le conclusioni della Giunta, ma che voglia dichiarare eletto nel collegio di Arezzo, l'onorevole Severi. Così decidendo la Camera, renderà omaggio, alla sincerità del voto, e darà un nobile esempio di sincerità, di fronte agli imbrogli elettorali, perchè proverà che ci ispiriamo unicamente al sentimento della giustizia. (Bene! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Emilio.

**Bianchi Emilio.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Socci ha voluto ricordare l'elezione di Corteolona, nella quale la maggioranza della Camera votò contro le conclusioni della Giunta, ed ha creduto di poter trarre da ciò una conseguenza a favore della sua tesi. Io presi parte a quella discussione, e sostenni che non si dovessero approvare le conclusioni della Giunta. Ma in quel caso si trattava di schede contestate, che erano state riprodotte in litografia, per dimostrare che con un po' di buona volontà se ne potevano trovare quattro da attribuire all'onorevole Dozzio sulle trentacinque o trentasei, che la Giunta non aveva creduto di attribuirgli. In quel caso adunque la Camera fece uso di un suo potere discrezionale largheggiando più di quello, che avesse fatto la Giunta, senza venir meno con ciò alla deferenza ed al rispetto, che doveva alla sua magistratura. Ma oggi il caso è molto diverso. L'onorevole Socci non ha potuto impugnare i calcoli numerici, fatti dalla Giunta, la quale nella sua relazione ha detto, che l'assemblea dei presidenti errò non calcolando nel numero dei votanti le schede contestate. Ora io dico,

che l'assemblea dei presidenti, più che un errore, commise una vera illegalità; tanto è vero che vi furono presidenti, che protestarono; ma la maggioranza volle così, perchè favorevole all'onorevole Severi. Non potendo dunque contestare il computo dei voti, non potendo negare che l'onorevole Severi non raggiunse la metà più uno dei voti, necessari per essere proclamato eletto, l'onorevole Socci si appiglia a quella innocentissima scheda stampata, che fu trovata nella Sezione del Matto e dice...

**Guerci.** Domando di parlare.

**Bianchi Emilio.** ... Poichè in quell'urna fu trovata una scheda stampata, ci fu certamente il giuoco della scheda girante. (*Commenti*) Ed aggiunge che egli è andato a vedere le schede e ne ha trovate settanta tutte scritte dalla stessa mano.

Ora io domando all'onorevole Socci: ma la Giunta, che ha esaminato le schede prima di lui, non le ha dunque viste? Se erano scritte dalla stessa mano, come mai il relatore, onorevole Marcora, si è limitato a dire che vi è solo qualche analogia grafica, che però non autorizza a ritenere che vi sia stato broglio?

L'onorevole Marcora ha parlato di analogia grafica in qualche scheda, l'onorevole Socci ha parlato di settanta schede, scritte dalla stessa mano. Come la Camera vede, v'è una grande differenza!

Ebbene io credo che fra l'onorevole Socci e la Giunta, la quale ha avuto in esame le schede, ed ha espresso il suo avviso, non vi sia da esitare e che si debba seguire l'avviso della Giunta delle elezioni, la quale ha deliberato di proporre il ballottaggio.

La relazione non dice se l'ha deliberato a maggioranza, oppure all'unanimità. Ma io ho ragion di credere che lo abbia deliberato all'unanimità, e l'onorevole relatore chiarirà certamente questo punto. Ora quando la Giunta per le elezioni all'unanimità esclude che vi sia stato broglio e dichiara che il dubbio della scheda girante non è autorizzato nè dal fatto di quella scheda stampata, nè dal fatto di qualche analogia grafica delle schede, la Camera non può andar contro alle conclusioni della Giunta.

Analogia grafica: ma la sezione di Matto, è composta in massima parte di contadini, che sanno appena scrivere, che sulle schede fanno fagioli invece di lettere. Ed ho sem-

pre visto, che in questi casi tutte le schede si somigliano benchè siano vergate da mani diverse, appunto perchè scritte tutte con la stessa inettitudine. Adunque questa analogia grafica non significa nulla. D'altra parte bisogna considerare, che quasi tutti gli elettori di campagna scrivono le loro schede tenendo davanti a sè l'esemplare, e quindi è naturale che riproducano alla peggio coi loro sgorbi la forma grafica che trovano disegnata nell'esemplare.

Confido dunque che la Camera non vorrà prender sul serio questa accusa della scheda girante. Se si voleva che la votazione nella sezione di Matto fosse annullata, e quindi si fosse proclamato eletto l'onorevole Severi, non si doveva solamente provare che nell'urna c'era una scheda stampata o che c'era qualche analogia grafica nelle altre schede; ma si doveva provare dove fossero state scritte le schede sospette e chi avesse mossa qualche macchinazione: si dovevano insomma addurre delle prove specifiche e non soltanto dubbi; giacchè sui dubbi non si può ritenere e fondare la esistenza di un broglio di quella natura. Prego quindi la Camera di approvare le conclusioni della Giunta per le elezioni.

**Presidente.** L'onorevole Guerci ha facoltà di parlare.

**Guerci.** In ordine al richiamo fatto dall'onorevole Bianchi Emilio sull'elezione di Corteolona, mi permetta la Camera di fare una dichiarazione.

Dopo la votazione che ebbe luogo su quella elezione, della quale mi occupai con interesse pari a quello dell'onorevole Bianchi, incontrando il collega Mariotti alla stazione, gli dissi: Perchè non eri oggi a riferire sulla elezione? Era un momento di battaglia; epperò era necessario e doveroso che tu fossi al tuo posto. Si trattava infatti (me lo aveva detto egli stesso) di una questione puramente morale e niente affatto partigiana. Egli mi rispose: non ho potuto intervenire perchè ho dovuto trattenermi in tribunale; però mi addolora molto che siano state portate al giudizio della Camera schede litografate falsamente, perchè è noto che venti di quelle schede erano state computate. (*Commenti — Interruzione*).

Questa è la verità.

**Presidente.** Venga alla conclusione!

**Guerci.** Il ragionamento è facile a farsi:

se questo si è fatto per Corteolona, bisogna oggi convalidare l'elezione dell'onorevole Severi per protestare contro l'immoralità di questa elezione. (*Commenti*). C'è effettivamente la questione legale, poichè le schede nulle, debbono essere computate nel numero dei votanti.

Ma a prescindere dalla questione legale, molte volte, noi di fronte ad una palese ingiustizia, siamo andati contro la legge. Perchè dunque esitare oggi che si tratta di dimostrare gli intendimenti moralizzatori della Camera?

Ma vi è anche una ragione di stretta giustizia. Le settanta schede delle quali ha parlato l'onorevole Bianchi sono figlie tutte d'una stessa mano, tutte di gente comperata. (*Interruzioni a destra*).

E poichè per me la Camera nel suo alto giudizio è superiore anche alla legge, in nome di un alto concetto di equità, anche ad espiazione della elezione di Corteolona (che effettivamente non è cosa molto liscia) e per insegnare che non si può impunemente ingannare la coscienza pubblica, prego la Camera di dare un buon esempio e di convalidare l'elezione Severi. (*Bravo! a sinistra — Rumori a destra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo.

**Luzzatto Arturo.** Domando scusa alla Camera se, essendo un deputato nuovo, intervengo in una questione di procedura. Ma poichè ho sentito dall'onorevole Bianchi mettere in dubbio che in quella sezione ci siano stati realmente dei brogli, la questione non è più di procedura, ma diventa di fatto. Ora io conosco molto bene quei paesi e so come siano andate le cose (*Interruzioni e rumori*). Perciò credo che per una osservazione di fatto possa anch'io prendere a parlare.

Orbene, onorevoli colleghi, basta aver dato una semplice occhiata a quelle schede, e conoscere come procedono le elezioni, per convincersi che si è adottato il sistema della scheda girante.

Non è affatto vero, o signori, che i contadini scrivano tutti ad un modo, anzi scrivono ciascuno in modo diverso, perchè tutti scrivono molto male. E se noi esaminiamo le schede col nome dell'onorevole Severi, vediamo che sono tutte differenti l'una dall'altra. Questo mi pare un argomento molto importante.

La questione di procedura la risolveranno quelli più competenti di me; ma la questione di fatto la posso giudicare io come gli altri. Ora io affermo davanti alla Camera, che il broglio è avvenuto in quella Sezione. E con ciò, o signori, ho finito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**Marcora, relatore.** Ringrazio, anzitutto, l'onorevole Socci, perchè nessun elogio potrebbe essermi più gradito di quello da lui fattomi, col riconoscere, cioè, che nell'adempimento del delicatissimo ufficio di membro della Giunta delle elezioni porto la massima, la più scrupolosa imparzialità; ma mi permetta di dirgli, che, se nel caso in esame, avessi avuto il riserbo che egli mi ha attribuito, avrei convertito l'imparzialità in una ingiustizia e per giunta a danno di un mio vecchio amico. Collaborando nella Giunta io non ho mai avanti la mia mente nè amici nè avversari, e un solo criterio mi guida, quello di esaminare obbiettamente, coscienziosamente le questioni. (*Bravo!*)

Per ciò, non posso consentire coll'onorevole Guerci, il quale vorrebbe che la Giunta e la Camera sorpassassero nel caso concreto alla scarsa differenza delle cifre e convalidassero l'elezione dell'onorevole Severi, con un giudizio complessivo di equità e quasi di riparazione ad altri voti ch'egli stima censurabili. Una proposta simile eccede il compito della Giunta, che non può prescindere dalla realtà delle cose, quale si presenta di caso in caso, per assurgere a considerazioni di indole generale e che convertono questioni di carattere giuridico in questioni di ordine puramente morale. Queste hanno certamente sempre grande valore, ma per poter determinare il voto della Camera, debbono avere il suffragio della verità giuridica dei fatti.

All'onorevole Luzzatto, il quale ha voluto portar qui la sua conoscenza dei luoghi e la sua personale convinzione, che brogli in questa elezione siansi consumati a danno dell'onorevole Severi, rispondo che la Giunta, doveva giudicare e giudicò sui verbali e sulle proteste regolarmente e tempestivamente presentate.

Dopo di ciò, vengo brevissimamente a rispondere alle altre obiezioni in quanto possano avere un valore giuridico.

Basta all'uopo riassumere le indagini compiute dalla Giunta.

Questo già cercai di fare accuratamente nella mia relazione, la quale contrariamente a quanto asserì l'onorevole Bianchi, che forse non ha avuto tempo di esaminarla, ha constatato che l'assemblea dei presidenti, nel computo dei voti, errò non solo in fatto, ma anche in diritto, senza però arrivare alla di lui supposizione che l'errore di diritto fosse stato commesso deliberatamente e per favorire l'uno piuttosto che l'altro candidato.

Nei verbali delle operazioni elettorali, e precisamente in quello della Sezione decima, era già stata sollevata una protesta formale per uso di scheda girante nella Sezione stessa, mediante sostituzione di una scheda, stampata, allegata al verbale, ad altra di quelle debitamente bollate e firmate dal seggio.

Tale protesta venne poi più vigorosamente rinnovata con reclami inviati alla Giunta. E per verità, richiamate le schede di detta Sezione, si è trovato che, delle schede distribuite agli elettori dal seggio, una ne mancava e, in sua vece, ne era stata introdotta nell'urna una stampata.

La Giunta, di fronte a ciò, e ammaestrata dalla propria esperienza che spesso la presenza di una scheda stampata, in luogo e vece di altra bollata e firmata, è indizio di broglio per scheda girante, ha voluto esaminare attentamente le schede della Sezione predetta, a ciò anche indotta dalla circostanza che in precedenti elezioni l'onorevole Severi vi aveva ottenuto la maggioranza dei voti, mentre nell'elezione in esame, sopra 142 votanti, ben 102 erano andati al Landucci.

Effettivamente, così a prima vista, l'esame delle schede portanti il nome del Landucci ha suscitato nell'animo mio, ed anche di qualche altro membro della Giunta, dei gravi dubbi, che non già 70 delle schede portanti il nome del Landucci fossero, come parve all'onorevole Luzzatto, tutte della stessa mano, ma che piuttosto per la maggior parte le schede, con quel nome, si potessero ritenere scritte da due o tre mani, dividendole per gruppi.

Questi dubbi hanno portato alla nomina di un Comitato, il quale ha rifatto scrupolosamente l'esame se non coll'esperienza di periti calligrafi, che nella Giunta mancano,

con i criteri che ciascun uomo acquista con la pratica quotidiana e può seguire in simile materia, ed è venuto per esso nella convinzione espressa nella mia relazione, e cioè, che, se la presenza di certe analogie o somiglianze grafiche poteva legittimamente ingenerare i dubbi che erano stati sollevati dai protestanti; e ciò, soprattutto, tenuto conto del ritrovamento della scheda stampata, la maggioranza del Comitato non aveva creduto di potere ravvisare in tali dati o parvenze, e in mancanza di altre circostanze concomitanti, gli elementi sufficienti per stabilire, che effettivamente vi fosse stato uso di scheda girante, mediante la maliziosa sostituzione della scheda stampata ad una bollata e firmata, o non piuttosto che qualche elettore per inavvertenza avesse nel presentarsi all'urna scambiata l'una scheda coll'altra.

La Giunta accogliendo le osservazioni e le conclusioni di questo Comitato, unanimemente ha ritenuto che si dovesse proporre il ballottaggio, in quanto che l'onorevole Severi, anche attribuendo a lui, come al suo avversario, rispettivamente, parecchie delle schede contestate unite agli atti e non assegnate loro dai diversi seggi, non raggiungeva, per 15 voti, la metà più uno dei votanti. Nè era possibile scegliere qualsiasi diverso partito.

Si è osservato dall'onorevole Soggi e da qualche altro onorevole collega, che il caso sarebbe identico a quello dell'elezione di Corteolona e potrebbe dalla Camera decidersi nello stesso modo. Or io mi astengo dal portare qui il giudizio mio su ciò che in quella circostanza la Camera ha fatto, ma dico, che a persuadere chicchessia della sostanziale differenza dei due casi basterà ricordare che nell'elezione di Corteolona, si contendeva dell'attribuzione o meno di talune schede per arrivare alla proclamazione dell'onorevole Dozzio, anzichè al ballottaggio fra esso e il competitore Romussi, mentre in questa si tratterebbe di decidere dell'annullamento delle operazioni di un'intera sezione e degli effetti che da tale annullamento deriverebbero.

Ora i preopinanti sostengono che dovessero dalla Giunta proporre l'annullamento delle operazioni della Sezione 10ª e, conseguentemente, anche la convalidazione dell'onorevole Severi.

Un siffatto quesito non è sfuggito all'at-

tenzione della Giunta, ma, di conformità alla giurisprudenza costante sua e della Camera, ha riconosciuto che l'annullamento delle operazioni della predetta Sezione, quando avesse potuto ammettersi, avrebbe portato non alla convalidazione dell'onorevole Severi, ma all'annullamento della elezione, perchè la prova così detta di resistenza avrebbe dovuto farsi non sul numero dei votanti ma su quello degli iscritti della Sezione.

*Una voce.* È naturale!

**Marcora, relatore.** Un caso solo, in senso contrario, annoverano gli annali della giurisprudenza parlamentare, che non restò incensurato.

La Giunta non ha creduto per quanto ho già detto in principio che vi fossero elementi sufficienti per arrivare all'estremo di una proposta di annullamento che, del resto avrebbe senza ragione alcuna, colpito indirettamente un vecchio e stimato collega nostro, quale è l'onorevole Severi. Certamente, se la Camera, considerate le cose dal punto di vista dei preopinanti, credesse di doverla accogliere, la Giunta non se ne riterrebbe offesa; ma allo stato delle cose essa non crede che una simile soluzione risponderrebbe ad una giusta estimazione delle risultanze di fatto e mantiene, naturalmente, con le riserve fatte, le proprie conclusioni. (*Benissimo!*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Onorevoli colleghi, prendano i loro posti, perchè bisogna venire ai voti.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Dichiaro che il Governo si astiene da questa votazione.

**Presidente.** Metto a partito le conclusioni della Giunta, che sono perchè si proceda ad una nuova votazione di ballottaggio fra l'onorevole Giovanni Severi e il professore Lando Landucci.

Coloro che approvano la proposta della Giunta, vogliano alzarsi.

(*La proposta è approvata.*)

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sull'elezioni contestate dei Collegi di Gessopalena (eletto Masciantonio) Milano II (eletto Majno) Stradella (eletto Montemartini).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite, e iscritte nell'ordine del giorno della tornata di sabato 9.

L'onorevole Zeppa ha presentato una mozione che sarà mandata agli Uffici per l'ammisione alla lettura.

L'onorevole Rizzo ha presentato una proposta di legge che sarà mandata agli Uffici, perchè ne ammetta la lettura.

L'onorevole Guicciardini ha presentato una proposta di modificazione all'articolo 66 del regolamento della Camera. Sarà stampata e distribuita e trasmessa alla Giunta del regolamento.

**Rizzo.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** È allo studio presso la Commissione un disegno di legge urgente relativo ai Consorzi contro la grandine. Mancano due membri in questa Commissione. Ora io propongo che la nomina di questi due membri sia demandata al presidente.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario la proposta dell'onorevole Rizzo s'intenderà approvata.

(È approvata).

**Guerci.** Onorevole presidente, ho presentato una interrogazione che ha carattere urgente.

**Presidente.** Non è stata ancora letta.

**Guerci.** Quando la farà leggere, domandi, la prego, all'onorevole ministro se intenda rispondermi domani.

**Presidente.** Questa sua sollecitazione potrà bastare all'onorevole ministro. Se egli riconoscerà l'urgenza dell'argomento potrà rispondere domani.

**Palatini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palatini.

**Palatini.** Prego l'onorevole ministro d'agricoltura industria e commercio di consentire che venga iscritta nell'ordine del giorno la mia proposta di legge per la estensione agli operai dei boschi della legge sugli infortuni.

**Picardi, ministro d'agricoltura e commercio.** Pregherei l'onorevole Palatini di non insistere per ora nella sua proposta. Il disegno di legge da lui proposto ha trovato già, come si vide quando si trattò di prenderlo in considerazione, la massima benevolenza da parte del Governo. Però il Governo si è convinto che la legge sugli infortuni merita di

essere ritoccata sia nel senso della estensione ad altre classi, sia nel senso del regime dell'indennizzo. Questi studii sono quasi al completo, cosicchè fra breve tempo avrò l'onore di presentare alla Camera queste riforme che l'esperienza ha dimostrato necessaria per rendere più efficace e più utile la legge sugli infortuni.

Ora poichè anche nelle proposte del Governo è compresa la estensione della legge agli operai addetti al taglio dei boschi, non vorrei che si procedesse a questa riforma in modo frammentario. Quindi prego l'onorevole Palatini di attendere che venga in discussione il disegno di legge ministeriale. Lo prego quindi di voler sospendere intanto la sua proposta, salvo a riprenderla se il Governo tardasse eccessivamente a presentare questo disegno di legge.

**Palatini.** Di fronte all'assicurazione dell'onorevole ministro ritiro la mia proposta.

**Luzzatti Luigi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

**Luzzatti Luigi.** Ho presentato una proposta di legge, la cui lettura è stata già ammessa dagli Uffici.

Prego l'onorevole ministro e la Camera di stabilire il giorno in cui io possa svolgerla.

Si tratta di una proposta riflettente l'autorizzazione al Banco di Napoli per alcune operazioni di credito agrario.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Sono agli ordini della Camera, ma riterrei opportuno di stabilire il giorno di sabato affinchè possa prenderne cognizione.

**Presidente.** Non essendovi obiezioni rimane stabilito, che sabato in principio di seduta l'onorevole Luzzatti Luigi svolgerà la sua proposta di legge.

Prego il Governo di voler dire quando d'accordo si possa passare alla elezione di alcuni Commissari di cui per effetto della formazione del nuovo Gabinetto rimangono prive alcune Commissioni. Ad esempio mancano otto membri alla Giunta generale del bilancio. Poi in altre Commissioni vi sono anche altri posti vacanti.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Il Governo se ne rimette al presidente.

**Presidente.** Crede la Camera che possa stabilirsi la nomina di questi Commissari per la seduta di martedì?

Voci. Martedì!

**Presidente.** Sta bene. Allora per l'elezione di questi membri mancanti nelle varie Commissioni, rimane stabilita la seduta di martedì, e che, secondo prescrive il regolamento, si deve votare sempre per i due terzi dei posti vacanti, in quanto ciò sia possibile.

Ritengo quindi che dovendosi nominare otto membri della Giunta generale del bilancio si dovranno scrivere sulla scheda sei nomi.

Così rimane inteso.

**Pullè.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pullè.** Non so se l'onorevole presidente abbia stabilito di fare tutte le votazioni nella giornata di martedì. Se ciò non fosse stato stabilito, mi permetterei di proporre di dividere queste votazioni e fissarne una parte nella seduta di martedì ed un'altra parte, per le Commissioni di minore importanza, nella seduta di sabato. (*No! No!*)

**Presidente.** Abbiamo molte cose a fare, onorevole Pullè, ed è stato già stabilito di procedere martedì alla elezione dei membri mancanti nelle varie Commissioni.

(*Rimane così stabilito.*)

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazioni e d'interpellanze presentate alla Presidenza.

**Pavia, segretario, legge:**

« Il sottoscritto, in occasione dello sciopero degli operai meccanici di Napoli, chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina, sul modo come sono distribuiti i lavori commessi dallo Stato tra gli stabilimenti delle varie regioni.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se abbiano notizia di una straordinaria e non spontanea emigrazione dei nostri contadini, se ne conoscono le cause, e se ritengono scevro di pericoli questo esodo eccezionale dei lavoratori dei campi.

« Valli E. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se abbia intenzione di estendere, legislativamente, agli agricoltori il concordato preventivo.

« Valli E. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se non reputi indispensabile una radicale riforma in quella Direzione generale della pubblica sicurezza che, dopo aver lasciata senza conveniente custodia la persona del Re, ne trascurò anche la tomba.

« Morando Giacomo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina, per sapere con quali criteri ed in quali proporzioni venga diviso fra i vari stabilimenti meccanici italiani il lavoro necessario alla marina da guerra.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere i motivi che lo indussero a sopprimere col 1° marzo 1901 i dispensari celtici, da parecchi anni esistenti a carico dello Stato, in diverse città.

« Calleri E. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri, per sapere come giustifichi le assicurazioni date al ministro di Baviera circa il rinnovamento della Triplice.

« Guerri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se non crede giusto istituire la terza coppia di treni sulla linea Fabriano-Urbino.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri, sulle notizie da Pekino, secondo le quali i rappresentanti delle Potenze avrebbero fatto argomento di negoziati diplomatici il genere di supplizio da infliggersi ai funzionari cinesi colpevoli.

« Callaini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sui deplorabili fatti avvenuti a Nardò la sera del 20 febbraio, per conoscere, quali provvedimenti intenda prendere, essendo quei fatti prevenuti e conosciuti sin da molto tempo dalle autorità locali, alcune delle quali si sono mostrate assolutamente inadatte a reggere la cosa pubblica, avendo con suprema indifferenza e quasi con disprezzo trascurato gli urgenti veri bisogni di chi, soffrendo la fame, ripetutamente e modestamente aveva domandato lavoro; dando così luogo a funestissimi esempi che potrebbero trovar eco in altri Comuni di questa Provincia travagliata da acutissima crisi economica.

« Personè. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere: 1° quanto ci sia di vero nelle propalazioni fatte a mezzo di un'intervista, già pubblicata in diversi giornali, dal già direttore del laboratorio pirotecnico di Bologna; 2° se può dare sicuro affidamento, nell'interesse della difesa nazionale, che inconvenienti simili a quelli accertati nei laboratori di Bologna e di Capua non siano da lamentare negli altri laboratori del Regno, dove si fabbricano delle cartucce; 3° se intende procedere ad una rigorosa inchiesta sui fatti per l'accertamento delle responsabilità, non lievi, dagli stessi derivanti, perchè chi di ragione possa rispondere del danno che ne deriva per l'erario dello Stato e per il prestigio nazionale.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, sopra la pubblicazione di un giornale (*Export and Import*, 15 february) contenente parole ingiuriose per il Governo italiano, che sarebbero state pronunziate nell'assemblea generale della *Foreign and Colonial Investment Trust Company* in Londra.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, sulla disparità di trattamento fatta agli operai italiani vittime di infortuni sul lavoro, tanto in Germania che in Francia, e se valendosi delle disposizioni contenute nelle leggi tedesche, atte a mitigarne l'asprezza, il Governo

del Re intenda agire in via diplomatica in pro' dei nostri connazionali resi permanentemente inabili al lavoro.

« Di Bagnasco. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se con sussidi irrisori intenda provvedere alla crudele condizione delle classi lavoratrici di Puglia.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per apprendere se e quali provvedimenti intendano adottare contro il dilagare dell'*afta epizootica* in provincia di Cuneo, la quale malattia oramai colpisce tutta la Provincia stessa e minaccia le Provincie affini.

« Chiappero. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di agricoltura industria e commercio, per sapere quali provvedimenti abbiano già preso e quali altri provvedimenti abbiano intenzione di adottare, allo scopo di venire in aiuto, nel modo più rapido ed efficace possibile, alla eccezionale e desolatisima miseria delle Puglie.

« Valli Eugenio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non sia il caso, date le condizioni economiche delle Puglie e più specialmente della provincia di Lecce, di ordinare con la massima sollecitudine quei lavori che le popolazioni da più tempo reclamano,

« Maresca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se creda conveniente ai fini della giustizia che nel Collegio della IV Sezione del tribunale penale di Palermo chiamato a giudicare una causa contro Alessandro Tasca, segga il giudice signor Maraffa che dal giornale *La Battaglia*, diretto dallo stesso Tasca, fu accusato, senza che il signor Maraffa se ne querelasse, di avere preso parte al banchetto di Villabate in onore dell'ex deputato Palizzolo, come



risulta da un rapporto di questura allegato al processo Notarbartolo.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere quali siano i risultati delle pratiche amichevoli iniziate coi Governi di Francia e di Germania per modificare alcuni punti delle disposizioni delle leggi sull'assicurazione degli infortuni, nocevoli agli operai italiani che lavorano in quei paesi.

« Luzzatti Luigi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, sui risultati ottenuti dalle trattative in corso col Governo imperiale germanico pel rispetto dei diritti di pensione acquisiti da operai italiani in Germania.

« Brunialti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quale sia la vera significazione degli articoli 7 e 29 del nuovo regolamento pei ginnasî e licei, e se non convenga meglio garantire la dignità degli insegnanti e la libertà dell'insegnamento anche nei ginnasî e nei licei.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di impedire la vergognosa incetta, liberamente praticata, di fanciulli italiani che vengono portati a lavorare nelle vetrerie francesi, ove perdono sempre la salute, sovente la vita.

« Rossi Teofilo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali le Società ferroviarie trascurano il servizio nel mezzogiorno d'Italia al punto d'inviare colà tutto il materiale mobile di scarto.

« Capece-Minutolo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda sollecitare la discussione della Camera sul disegno di legge, già dichiarato d'urgenza nella tornata

del 4 febbraio decorso, sui Consorzi di difesa contro la grandine.

« Donati Marco. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio circa le ragioni che produssero la liquidazione della Cassa di risparmio di Aversa e se intende di definire la responsabilità di coloro che determinarono la fine del benefico Istituto.

« Capece-Minutolo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sui gravi fatti avvenuti a Palermo.

« Di Scalea. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere quale applicazione abbia avuto l'articolo IV del protocollo 15 aprile 1891, che riconobbe all'Italia il diritto di transito in franchigia pei sudditi, i protetti e le merci tra Metemma e Cassala; e circa i vantaggi commerciali che la posizione di Tomat alla confluenza del Setit con l'Atbara potrebbe procurare alla Colonia.

« Galletti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere quando sarà presentato il promesso disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900.

« Di Bagnasco. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per sapere se intende di presentare sollecitamente la proposta di legge per la istituzione dei *probi-viri* per l'agricoltura.

« Rocca Fermo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulle condizioni dell'ufficio del catasto di Caserta, a proposito di recenti rivelazioni di fatti gravissimi.

« Riccio Vincenzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro, per apprendere se darà disposizioni per impedire il rifiuto dei

biglietti da lire 25 per parte delle Casse pubbliche quando sono divisi in due parti dalla ripiegatura, e se non creda opportuno sostituire con altro tipo il biglietto stesso.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sui criterii amministrativi e politici che lo hanno guidato nel disporre con tanta improvvisa violenza l'allontanamento del prefetto di Caserta, commendatore Sciacca, e di altri pubblici funzionari che si erano resi benemeriti della pubblica moralità nelle amministrazioni locali e della pacificazione degli animi in quella Provincia.

« Capece-Minutolo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se è vero che il sotto-prefetto di Biella restituendo la bandiera alla *Società Archimede* di quella città — la quale bandiera era stata portata via dalla sede sociale all'epoca degli scioglimenti del 1898 — ha fatto espresso formale divieto di esporre in pubblico tale bandiera, e ciò perchè su di essa sta scritto il motto mazziniano « *Dio e popolo.* »

« Rigola. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il sindaco di Carloforte, il quale rilascia ai suoi amministrati dei certificati come il seguente: « Il sottoscritto sindaco di Carloforte certifica che il nominato Miretti Pietro del fu Battista di anni 63, facchino, ha tenuto regolare condotta sino a due anni or sono. Dopo d'allora come affigliato alla Lega dei giornalieri e come capo dei facchini ha mantenuto condotta riprovevole. »

« Rigola. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intende provvedere al miglioramento dei servizi per la Sardegna, specialmente a riguardo dei piroscafi adibiti alla linea di navigazione giornaliera Civitavecchia-Golfo Aranci e viceversa.

« Cao-Pinna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi,

per sapere se intende di migliorare il materiale nautico della linea giornaliera fra il continente e la Sardegna.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per sapere se, ed in qual modo intende provvedere al riordinamento delle due Università di Sardegna affinchè cessi lo stato di miserevole inferiorità nel quale furono fin qui lasciate.

« Cao-Pinna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per sapere quando intende provvedere, come di giustizia, al pareggiamento delle due Università di Sassari e di Cagliari.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per sapere se non ritenga opportuna la sollecita pubblicazione degli atti e delle conclusioni della speciale Commissione di inchiesta sulle condizioni della pesca nel Lario.

« Gavazzi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina, per sapere quando intenda ripresentare lo schema di legge sulla parificazione della pensione spettante agli operai degli stabilimenti della Regia marina a quella degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

« Della Rocca. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina, sopra i motivi della preferenza data nella commissione di lavori ad uso della Regia marina, ed in ispecie per la fabbricazione di apparati motori.

« Della Rocca. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina, per sapere quanto lavoro e perchè fu commesso agli stabilimenti ed opifici esteri.

« Della Rocca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle riforme pro-

messe dal suo onorevole predecessore pel riordinamento della Pubblica Sicurezza e pel miglioramento delle condizioni del personale addettovi.

« Mel. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in esecuzione del loro ordine del giorno accettato dal Governo nella seduta dell'8 dicembre 1900, intenda provvedere alla costruzione delle ferrovie complementari contemplate dalle leggi 1879, 1887 e 1888, dando principio all'esecuzione dei lavori per la Castelvetro-Porto Empedocle che è di somma urgenza per le attuali condizioni della Sicilia, e soprattutto dei due circondari di Sciacca e Bivona, sprovvisti di qualsiasi viabilità.

« Licata, Parlapiano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, ad evitare nuove disgrazie per rovesciamento di treni nel tratto delle ferrovie sarde, tra Villagrande ed Arzana.

« Merello. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per sapere se intenda presentare alla Camera un progetto di riforma alla vigente legge forestale, od almeno un disegno di legge per la revisione degli elenchi di vincolo.

« Gallini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, intorno ai suoi intendimenti circa la necessità di stabilire una linea di navigazione per l'Australia, specialmente opportuna nell'interesse del commercio degli agrumi.

« Rossi Enrico. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali notizie abbia circa le pratiche iniziate in Germania e Austria per una ferrovia Monaco-Bormio-Lago di Como.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se intenda pubblicare la relazione presentata

nel novembre 1900 dalla Commissione governativa per l'esame delle spese comunali e provinciali.

« Tedesco. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere, se e come intendano provvedere alle disastrose condizioni economiche delle popolazioni della provincia di Avellino, colpite da due anni consecutivi di mancati raccolti.

« Del Balzo Girolamo, Anzani, Capece-Minutolo, Tedesco, Vetroni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se nella provincia di Ravenna il diritto, essenziale nelle libere convivenze politiche, della parola e della riunione debba essere alla balia di un prefetto retrivo che lo manomette e lo strozza, per mezzo di poliziotti impulsivi, i quali perturbano la pace sociale ed offendono il senso civile di una terra gagliarda, svegliando i tristi ricordi della sbirraglia papale, austriaca e borbonica.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del commercio e degli affari esteri, sulle difficoltà preparate a danno delle principali esportazioni italiane, e sull'indirizzo di una politica commerciale idonea a superarle.

« Luzzatti Luigi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, intorno ai criteri che hanno determinato il Governo a concedere al comune di Bologna la facoltà di allargare la cinta daziaria, riconoscendovi il carattere di pubblica utilità, e per sapere se credano ancora compatibile tale provvedimento (non peranco attuato) colla politica degli sgravi sui consumi reclamata dal paese.

« Marescalchi Alfonso. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri, sull'appello fatto

dai rappresentanti delle sette buddistiche agli Stati cristiani intorno al modo di pacificare la China.

« Luzzatti Luigi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno all'applicazione delle disposizioni contenute nel nuovo Regolamento pei ginnasi e licei, e relative alle lezioni private degli insegnanti.

« Rampoldi ». »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, circa la condizione delle Opere pie in Napoli.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda proporre la grazia a Volpi Ercole condannato dal tribunale di Lanciano nell'anno 1896 a sette anni di reclusione, mentre per gli stessi atti giudiziari della causa e per i giudizi successivi di calunnia iniziati dal condannato risulta manifestamente, sicuramente la sua innocenza.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle attuali condizioni dei ragionieri di prefettura e sulle intenzioni del Governo intorno alla carriera di questi funzionari.

« Riccio Vincenzo. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della mariniera, sulla equa distribuzione delle commissioni di lavori agli stabilimenti ed opifici privati.

« Della Rocca. »

**Presidente.** Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno; in quanto alle interpellanze dirà poi il Governo se e quando intenda rispondervi.

**Prinetti, ministro degli esteri.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Prinetti, ministro degli esteri.** Se ho ben compreso, l'onorevole Guerci ha espresso il desiderio di avere una sollecita risposta alla sua interrogazione. Avrei risposto anche subito, ma mi pare che sia meglio che io risponda domani in principio di seduta.

**Guerci.** Accetto e ringrazio.

La seduta termina alle 18.45.

---

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 16 novembre 1900, n. 377, contenente alcune modificazioni delle disposizioni dei capi I e II della legge 23 luglio 1896, numero 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile. (83)

*Discussione del disegno di legge:*

3. Spese straordinarie militari pel quinquennio finanziario dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1905. (82)

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**

*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1901. — Tip. della Camera dei Deputati.